

RESOCONTO STENOGRAFICO

27^a SEDUTA (Pomeridiana)

LUNEDI 27 GENNAIO 1992

Presidenza del Presidente PICCIONE
indi
del Vicepresidente NICOLOSI

INDICE

Assemblea Regionale	
(Comunicazione della lettera di dimissioni dell'onorevole Bianco da deputato regionale):	
PRESIDENTE	1556
CRISTALDI (MSI-DN)	1556
PARISI (PDS)*	1557
PIRO (La Rete)*	1558
GUARNERA (La Rete)*	1559
MAGRO (PRI)	1561
(Comunicazione di decadenza di firme da atti ispettivi, a seguito delle dimissioni di deputati regionali)	1564
(Comunicazione di apposizione di firme su atti ispettivi e politici)	1565
(Comunicazione delle conclusioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari):	
PRESIDENTE	1555
Congedi e missioni	1562
Commissioni legislative	
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	1568
(Comunicazione di richieste di parere)	1567
(Comunicazione di pareri resi)	1567
(Comunicazione contestuale di richieste di parere e di pareri resi)	1567
(Comunicazione di decreti di nomina di componenti)	1562
Decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio	
(Comunicazione)	1569
Disegni di legge	
(Annuncio di presentazione)	1565
(Annuncio di presentazione e di contestuale invio alle competenti Commissioni legislative)	1565
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	1566
Giunta regionale	
(Comunicazione del Presidente della Regione ex legge 4 aprile 1991, n. 111)	1568
ne territoriale di fondi di bilancio	1569
(Comunicazione di deliberazioni)	1569
Gruppi parlamentari	
(Comunicazione nomina Presidente Gruppo parlamentare «La Rete»)	1607
Interrogazioni	
(Annuncio)	1570
(Comunicazione di risposte scritte in commissione)	1563
(Comunicazione di trasformazione di interrogazioni con richiesta di risposta in commissione in interrogazioni con richiesta di risposta scritta)	1564
Interpellanze	
(Annuncio)	1594
Mozioni	
(Annuncio)	1605
(*) Intervento corretto dall'oratore	
La seduta è aperta alle ore 18,10	
<i>PIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.</i>	
Comunicazione delle conclusioni della Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari.	
PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero comunicare l'esito della Conferenza dei Cagliarigruoppi conclusasi qualche minuto fa.	

È stato proposto di procedere nella seduta odierna alla presa d'atto delle dimissioni dell'onorevole Bianco e, quindi, alla surroga relativa. Per quanto riguarda il prosieguo dei nostri lavori, per la discussione e l'approvazione del bilancio della Regione, si è proposto di rinviare la seduta al 13 febbraio. Vi sono state poi sollecitazioni da varie parti politiche, ma anche dallo stesso Governo, per procedere alla elezione, come del resto ci eravamo impegnati a fare con un ordine del giorno approvato dall'Assemblea, dei membri del CO.RE.CO. e degli altri organi, elezioni già poste all'ordine del giorno.

I Presidenti dei Gruppi hanno accettato la mia proposta di procedere, una volta approvato il bilancio, alle predette elezioni.

Si è anche discusso, su sollecitazione di vari Gruppi politici, della necessità che l'Assemblea esamini numerosi atti ispettivi e in tal senso la Presidenza proporrà che una settimana intera venga dedicata allo svolgimento degli atti ispettivi ed anche, eventualmente, alla discussione delle mozioni collegate ai rami di amministrazione sui quali gli atti ispettivi vertono.

Sono state discusse altre questioni relative alla presentazione del disegno di legge costituzionale da parte di alcuni Consigli regionali e dell'Assemblea, che però formeranno oggetto di discussione e di riflessione dei Gruppi politici.

Si è infine deciso di predisporre un documento di adesione alla iniziativa referendaria sostenuta da dieci Consigli regionali tendente all'abrogazione di alcuni Ministeri.

Comunicazione delle dimissioni dell'onorevole Bianco da deputato regionale.

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 30 dicembre 1991, l'onorevole Vincenzo Bianco ha reso le proprie irrevocabili dimissioni da deputato regionale; le stesse saranno posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

CRISTALDI. Chiedo di parlare sulla comunicazione testè effettuata.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capita già per la seconda volta in questa legislatura di dover prendere atto delle dimissioni di deputati regionali eletti nel giugno del 1991, i quali si dimettono perché — lo si

sa — intendono candidarsi alla Camera dei Deputati o al Senato della Repubblica.

Noi non vogliamo entrare in vicende che riguardano altri gruppi politici, non possiamo fare nulla per impedire che questi deputati si dimettano dall'Assemblea regionale siciliana, né possiamo fare nulla per incoraggiare questi deputati. Sento il dovere, però, signor Presidente, a nome dei deputati del Movimento sociale italiano, di definire tutto quello che è accaduto in queste ultime settimane un atto di malcostume politico. Durante la campagna elettorale regionale, per quanto noi facessimo la nostra, guardavamo attenti anche alle campagne elettorali altrui, alle cose che sono state dette, agli impegni che sono stati assunti. Oggi si dimette l'onorevole Enzo Bianco, così come qualche settimana addietro si sono dimessi gli onorevoli Orlando, Fava e Mancuso, proprio coloro i quali avrebbero dovuto assicurare la cosiddetta «primavera» alla Regione siciliana, a questo Parlamento. Onorevole Presidente, la primavera è durata soltanto qualche settimana e anzi, considerata la breve apparizione che questi deputati hanno avuto in quest'Aula, devo dire che la primavera si è ridotta a qualche giorno. Subito dopo si ritorna, come suol dirsi, alla tempesta, si ritorna al tran-tran di questo Parlamento.

Onorevole Presidente, delle due l'una: o questi deputati hanno usato questo Parlamento come trampolino di lancio per prepararsi un'altra campagna elettorale, e questo è malcostume politico; oppure hanno dovuto arrendersi di fronte allo stato di questo Parlamento e della Regione siciliana. Si sono arresi, noi ci auguriamo, soltanto dal punto di vista politico. Certo è che hanno perso una grande occasione di dimostrare che in effetti la primavera si poteva realizzare in Sicilia. Sento il dovere, come capogruppo del Movimento sociale italiano, di esprimere la profonda amarezza del mio Gruppo parlamentare. Ritengo che non sia possibile che anche questo Parlamento continui ad essere utilizzato come un atto strumentale per ingannare la gente, diciamolo con franchezza. Infatti, nel momento in cui ci si candida per aprire le «primaveri» e dopo qualche settimana ci si dimette per aprire primavere in altre parti, c'è da pensare che probabilmente ci sarà da aprire altre primaveri in altri organismi; ma lì non ci sarà bisogno di dimettersi da parlamentare nazionale, perché qualora si volesse aprire la primavera al Parlamento europeo potrebbero be-

nissimo, questi deputati, candidarsi senza l'obbligo di dimettersi. Sento il dovere di dirlo, onorevole Presidente, perché è con grande senso di onestà che abbiamo iniziato la nostra attività politica in questa Assemblea. Anche l'onorevole Rino Nicolosi si è dimesso, ma non certo con l'inganno che invece hanno voluto usare questi parlamentari. Questo è il pensiero del Movimento sociale italiano riguardo alla vicenda dei deputati che hanno aperto le primavere soltanto per qualche giorno.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei voluto intervenire quando ci furono le dimissioni dei tre deputati della Rete, ma in quella occasione non mi è stato possibile essere in Aula. Poi ho sentito dai miei colleghi che quelle dimissioni furono accolte in una sorta di blitz, di mattina, senza che praticamente nessuno fosse presente in Aula. Certamente, non userò affatto l'espressione di malcostume politico, che ha usato il collega che mi ha preceduto. Non credo che assolutamente si possa parlare di malcostume politico. Debbo dire però che noi del PDS abbiamo avuto un senso di forte delusione quando colleghi come Orlando ed altri si sono dimessi dall'Assemblea regionale; lo stesso quando abbiamo sentito che anche l'onorevole Enzo Bianco stava maturando questa decisione. Una delusione perché consideriamo la battaglia autonomista in Assemblea regionale, e la sua elevazione, determinante.

Al di là delle differenze, certamente, e con tutto il rispetto — sia chiaro — per i deputati che sono subentrati, di cui conosciamo il valore (parlo dei colleghi della Rete, poi dirò qualche cosa su chi subentrerà all'onorevole Bianco), però, pur con tutto il rispetto per questi colleghi, la nostra delusione deriva dal fatto che persone come Orlando, come Fava e come Mancuso avevano fatto una compagna elettorale impostata sul rinnovamento dell'Autonomia, sulla presenza di una forza nuova nell'Assemblea regionale che avrebbe dovuto contribuire in maniera determinante a questo rinnovamento. È chiaro che il rinnovamento non lo portano le persone, lo portano i movimenti, i partiti nell'insieme; ma non vi è dubbio che in quel caso le persone che si candidarono, e lo fecero con certe motivazioni, certamente ave-

vano ed hanno peso tale che l'aver lasciato dopo pochi mesi l'Assemblea regionale dà questo senso di delusione. Il nostro Gruppo in questi pochi mesi ha cercato di instaurare un rapporto positivo con queste forze; ci siamo, credo, anche riusciti, sia con la Rete, sia con il Partito repubblicano, guidato dal capogruppo Enzo Bianco, e di conseguenza tanto più riceviamo questa delusione, anche perché indubbiamente questi colleghi che si sono candidati all'Assemblea regionale sapevano che entro 6, 7, 8 mesi al massimo (l'anticipazione della consultazione elettorale si sta riducendo a qualche settimana) si sarebbe votato a livello nazionale. E quindi quella idea di partecipare anche alla battaglia nazionale doveva essere maturata in questi colleghi già allora; non credo che sia maturata nelle ultime settimane, all'improvviso, l'illuminazione di fare la battaglia a livello nazionale.

Ed allora credo che sarebbe stato forse più giusto avere una ipotesi nella quale non si prevedesse un così massiccio esodo, per cui, avendosi le elezioni regionali a giugno e le elezioni nazionali ad aprile o a maggio successivi, si sarebbe trattato di una presenza così breve. Credo che già era maturata una strategia, per cui forse si poteva evitare una presenza così fugace di personaggi politici importanti in questa Assemblea, e privilegiare una presenza più stabile di alcune forze in Assemblea. Non mi permetto di esprimere giudizi politici negativi e tanto meno di parlare in termini così pesanti come è stato fatto poco fa; però esprimo delusione per il fatto che delle presenze così qualificate e così note siano state così fugaci in Assemblea. Forse sarebbe stato meglio decidere prima e distribuire queste forze per non dare l'impressione che l'Assemblea regionale sia una specie di stanza dove si sosta il meno possibile per poter andare in altri posti al più presto.

Certamente, la battaglia nazionale è importante, ma — ripeto — bisognava calcolare tutti i passi per non dare all'Assemblea regionale la caratteristica di un luogo dove si rimane in attesa di qualche cosa di più importante, e quindi, una volta che ci si impegna nella battaglia elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana, è bene rimanerci (a meno di non starci per dieci, quindici anni come ha fatto l'onorevole Rino Nicolosi).

Esprimo tutta la mia stima ai tre colleghi della Rete subentrati, ma ho invece difficoltà ad esprimere nei confronti di colui il quale sostituirà l'onorevole Enzo Bianco (almeno se sarà

il primo dei non eletti). Infatti, anche qui senza voler criminalizzare, come si usa dire oggi, senza voler emettere sentenze preconstituite, bisogna però dire che quella del deputato che sta probabilmente per entrare in quest'Aula è una vicenda che ha rappresentato uno degli elementi di disdoro della vita politica siciliana: le truffe elettorali, Gunnella, tutto quello che è successo, un processo in corso. Non avrei mai pensato che l'onorevole Bianco, che è stato promotore di una battaglia apprezzabilissima a Catania, espressione nelle ultime elezioni comunali e regionali di un voto di opinione per il rinnovamento, la pulizia, la moralità, permettesse, dimettendosi, che gli subentrasse una persona che certamente si trova in un contesto politico e giudiziario molto delicato e pesante.

Non voglio esprimere giudizi politici sulla vita interna di altri partiti, voglio soltanto dire che eravamo convinti che con Enzo Bianco qui avremmo potuto combattere battaglie importanti, che continueremo a condurre con gli amici della Rete che sono entrati, che continueremo a fare con chi è rimasto del Partito repubblicano. Mi sembra difficile che potremo condurle con chi subentrerà all'onorevole Bianco, perché non mi pare che si collochi in quel quadro della battaglia per la trasparenza e per la modifica delle regole contro il vecchio sistema politico: mi pare invece che quella presenza si cali perfettamente in quel vecchio sistema politico. Ed è veramente paradossale che debba essere l'onorevole Bianco, con le sue dimissioni, a fare entrare una persona che in fin dei conti rafforza in quest'Assemblea la presenza del vecchio e non certamente del nuovo. Per questi motivi esprimiamo rammarico per tutto ciò che è accaduto.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, mi chiedo se, invece di essere ad un mese e mezzo dalle elezioni, fossimo stati in un periodo diverso, si sarebbero sentite qui le stesse parole, gli stessi toni, le stesse argomentazioni che in parte mi permetto di definire «poco assennate»; non uso il termine «dissennate», perché ormai con l'onorevole Cristaldi ci conosciamo da qualche anno. Potremmo coprirlo con una valanga di insulti, ma definirlo dissennato non sarebbe pertinente.

Presidenza del Vicepresidente Nicolosi.

Certamente, però, una qualche carenza di assennatezza nel ragionamento che egli ha fatto, nelle parole e nei toni che ha usato, mi pare si possa agevolmente riscontrare.

Ciò non significa che da parte nostra, e anche da parte di chi parla in questo momento, non ci sia stata una riflessione sull'opportunità che ben tre dei cinque deputati eletti nella Rete si dimettessero. Deputati della Rete che, sia detto per inciso, in qualsiasi altro sistema elettorale, appena democratico, sarebbero stati 7 o 8 addirittura; solo un sistema barbarico, antidemocratico e che privilegia il localismo ed il provincialismo come quello nostro, ha impedito che così fosse. Dicevo, questo non significa che noi non si sia fatta una riflessione e che non ci siano stati dubbi, perplessità e valutazioni anche contrastanti, perché non è facile dover rinunciare ad una presenza politica legata a persone con forte immagine, con forte radicamento e anche con forte capacità di resa politica. La valutazione che abbiamo fatto ha riguardato anche la circostanza se con le dimissioni non ci sarebbe stata in qualche modo una rottura di quel «contratto» stipulato con gli elettori. Non nego fondatezza a questa argomentazione, ma, alla fine, le motivazioni che ci hanno indotto ad accettare con serenità la prospettiva di veder dimissionari Orlando, Fava e Mancuso sono state diverse.

Ed in particolare; la Rete ha detto subito quando è nata, e l'ha detto anche in campagna elettorale, che vi era, e vi è nel nostro Paese un momento di crisi acutissima. Ha detto anche che quella esperienza fondamentale per la nascita della Rete stessa, importantissima per la Sicilia ma anche per il resto del Paese, quale è stata la «primavera di Palermo», non avrebbe potuto ricrearsi in nessun altro punto, e meno che mai a Palermo, ma in nessun altro punto del nostro Paese, se i contenuti di quella esperienza non fossero diventati anche esperienza e contenuti non solo siciliani ma nazionali. E allora, se quella esperienza è legata a persone, vi era e vi è in qualche modo la necessità che le persone che hanno interpretato e reso al meglio questa storia e questa esperienza, questa esperienza e questa storia portino al più alto livello istituzionale del nostro Paese, alla Camera ed al Senato.

Io non so in che termini l'onorevole Cristaldi abbia seguito o potuto seguire — immagino

che egli sia stato molto impegnato nella sua campagna elettorale — i temi e le proposte della Rete in campagna elettorale, ma se li ha seguiti con attenzione, certamente, avrà visto già nel programma, ma anche nelle cose che sono state dette, che questo punto è stato reso con estrema chiarezza.

Si è detto di una fugace apparizione. Certo, una apparizione breve, ma una apparizione non priva di significato e che, comunque, ha sedimentato un Gruppo. Sono contento che questo elemento sia stato sottolineato dall'onorevole Parisi, perché quel processo di dissennatezza nel ragionamento dell'onorevole Cristaldi faceva apparire come se fosse stata annullata la presenza di un Gruppo, non tenendo conto, invece, che le persone sono state sostituite da altre persone con altre storie, forse non eclatanti come le precedenti, ma significative, con altre esperienze, con altre competenze da mettere a frutto in questo Parlamento siciliano.

Allora, queste sono state le valutazioni: coerenza, chiarezza già nel momento in cui ci si è presentati alle elezioni; la certezza che «La Rete» è un'esperienza ormai sedimentata, presente, che adesso si svilupperà forse anche meglio di quanto non abbia potuto fare, tramite i nuovi ingressi; valutazioni che ci hanno indotto a considerare, tutto sommato, in modo favorevole le dimissioni. Voglio ricordare che, forse non in maniera così massiccia, tre deputati di un Gruppo in una volta sola, precedenti in questo senso ve ne sono. Ricordo, per esempio, il precedente delle dimissioni dell'onorevole Colajanni, che è stato deputato in questa Assemblea e Segretario regionale dell'allora Partito comunista, e che lasciò l'Assemblea per andare a ricoprire un incarico di grande prestigio quale capogruppo...

SPEZIALE. Al suo posto è entrato un retino.

PIRO. A me piace ricordarlo proprio per questo. L'onorevole Colajanni da segretario regionale del Partito comunista lasciò l'Assemblea regionale siciliana, ma credo che nessuno lo abbia accusato di avere tradito il patto con l'elettorato o abbia accusato il Partito comunista di allora, nella sua massima espressione regionale, di considerare l'Assemblea regionale siciliana ben poca cosa e di avere invece aspirazioni a incarichi più alti.

Ci sono momenti, storie, valutazioni all'interno dei partiti, dei gruppi, che portano a fare

questo tipo di scelta, ad impegnare, a dislocare in posti diversi i propri uomini più rappresentativi nei momenti in cui questo impegno è maggiormente necessario. Credo che in questo momento il modo migliore per rappresentare l'esperienza della «primavera di Palermo», per tentare di ricostruire in questo Paese non solo una primavera, ma le condizioni per una vera democrazia, sia quello di impegnare persone come Leoluca Orlando, come Claudio Fava e come Carmine Mancuso, per ciò che essi rappresentano in termini personali, di esperienza politica e di rapporto positivo con la gente, con i cittadini di questa Regione e dell'intero Paese, in uno scontro politico senza precedenti e di grandissima importanza, quale è quello che si sta sviluppando nel nostro Paese intorno al tema delle elezioni, già nel prossimo Parlamento.

Questo è il senso più vero, il significato più profondo di queste dimissioni e di questo impegno rinnovato, che è anche e soprattutto un impegno per la Sicilia.

GUARNERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARNERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non pensavo di svolgere il mio primo intervento in questa Assemblea regionale su un tema di questo tipo. Speravo di doverlo fare su altri temi che fossero meno da campagna elettorale; invece mi trovo a discutere di una questione che è tipica della campagna elettorale, la quale, come diceva il collega Piro, inizia stranamente oggi in quest'Aula. Mi rendo conto che vi sono esigenze legittime da parte di qualcuno, che, magari, vive una esperienza politica asfittica sul piano delle prospettive, nel tentativo di ridare ossigeno a tale esperienza cominciando qui, in questa Aula, a fare un tipo di campagna elettorale che francamente non mi sarei aspettato. Ma visto che ci siamo, a questo punto consentitemi di fare una valutazione più generale e di dire alcune cose che mi ripromettevo di porre seriamente in quest'Aula e che, a questo punto, pongo a partire da oggi.

PRESIDENTE. Onorevole Guarnera, mi scusi, le ricordo che può parlare soltanto per cinque minuti.

GUARNERA. Ma gli altri hanno parlato di più.

PRESIDENTE. La Presidenza è stata tollerante. Se parla sette minuti, ancora, ancora. Lo volevo dire per la congruenza del suo discorso.

GUARNERA. Anche se l'introduzione poteva far presupporre che avrei parlato per un'ora, mi limiterò; però voglio avere, quanto meno, lo stesso spazio che è stato concesso a chi mi ha preceduto.

Concordo con le valutazioni politiche generali che ha fatto l'onorevole Piro, volte a chiarire le ragioni della scelta della Rete, e dico subito che le dimissioni di Orlando, Mancuso e Fava sono dimissioni «a rischio», sono dimissioni per un impegno in un progetto politico nuovo. A rischio perché non esiste garanzia che essi lascino un seggio per averne un altro, mentre altri che si sono dimessi hanno già questa garanzia: infatti si sono dimessi proprio perché la garanzia è stata data in una esperienza politica che non è sicuramente a rischio.

Non solo, ma c'è un'altra considerazione da fare ed è stata già fatta prima da qualcuno che mi ha preceduto: coloro i quali hanno sostituito Orlando, Mancuso e Fava sono persone probabilmente meno «visibili» sul piano complessivo della politica, ma, credo, per quello che ne sappia di me e degli altri, certamente pulite, oneste, desiderose di impegnarsi in questa istituzione regionale per il bene dei cittadini della Sicilia. Non so se lo stesso possa dirsi — come è stato già rilevato prima — per chi succede all'onorevole Bianco, il quale ha fatto una scelta esclusivamente di utilità personale, contraddicendo clamorosamente quanto subito dopo la sua elezione aveva proclamato: «Non mi dimetterò mai per non dare il posto al primo dei non eletti a Catania». E invece lo ha fatto. E lo ha fatto sapete perché? Perché La Malfa gli ha garantito non solo l'elezione, ma anche quello che io prevedo avverrà sicuramente, e lo vedremo tutti assieme: l'ingresso nel Governo; infatti il Partito repubblicano entrerà nel Governo e Bianco, probabilmente, avrà un posto di ministro. Dinanzi a queste cose l'onorevole Bianco ha dimenticato clamorosamente, a distanza di pochi mesi, un impegno preso in maniera seria, subito dopo la sua elezione. Mi pare che, allora, la prospettiva politica sia diversa, le motivazioni politiche, gli orizzonti siano diversi.

A questo punto voglio dire qualcosa che intendeva dire in seguito con documentazione alla mano, ma che mi riprometto di portare in que-

st'Aula ed in tutte le sedi ove ciò fosse necessario. Una istituzione come questa ha bisogno di avere all'interno persone che lavorano realmente per l'interesse dei cittadini della nostra Regione e che non abbiano nel loro passato e nel loro presente alcuna ombra che possa fare dubitare che il loro impegno sia rivolto in questa direzione. Devo dirvi subito, onorevoli colleghi, che non mi pare che in questa Assemblea si sia tutti così.

Permettetemi di fare alcuni esempi, perché sono abituato a parlare sempre chiaramente; chi mi conosce, ed imparerete a conoscermi, sa che non ho remore o riserve mentali e che quando dico le cose faccio i nomi e i cognomi. Certamente, sono un po' perplesso, per usare un termine *soft*, del fatto che in quest'Aula debba ritrovarmi con Biagio Susinni; ve lo dico sinceramente, sono perplesso! Sono perplesso che in quest'Aula debba ritrovarmi con Alfio Pulvirenti, nei cui confronti vi è un capo di imputazione di notevole gravità (faccio l'avvocato penalista a Catania, quindi, consentitemi di sapere qualcosa); per carità, lo so, non c'è sentenza definitiva, passata in giudicato, la storia la conosco, però, qui il rilievo è politico ed etico. Capisco che può sembrare strano parlare di etica, ma dobbiamo parlarne. Nei confronti dell'avvocato Pulvirenti, dicevo, c'è un capo di imputazione che dice che si procurava i voti collegandosi con un clan malavitoso catanese, quello di Giuseppe Pulvirenti, detto «il malpascoto», clan notoriamente legato al gruppo di Nitto Santapaola. Ecco, dico soltanto che la Procura della Repubblica di Catania ha elevato questo capo di imputazione, fra gli altri, e noi ci ritroviamo oggi, grazie ad Enzo Bianco (nella Commissione verifica poteri ci occuperemo di questa elezione), insieme ad Alfio Pulvirenti e, consentitemi, sono perplesso e sarei ancora più perplesso se il Partito repubblicano, subito dopo, lo designasse al posto di Enzo Bianco nella Commissione antimafia. Consentitemi a questo punto di porre sin da adesso un problema: che qualora ciò avvenisse, ritterrei assolutamente incompatibile la mia presenza nella stessa Commissione. Questo ve lo dico con estrema franchezza, lo avrei detto successivamente, ma pongo adesso il problema e invito il Partito repubblicano a riflettere seriamente su tale possibilità.

Sono perplesso anche per altre cose. Per esempio, per il fatto che la Commissione antimafia nazionale ha espresso un giudizio certa-

mente non lusinghiero (ho la relazione al riguardo) sul capogruppo del Partito socialista Turi Lombardo. Un giudizio che certamente lascia qualche perplessità. Io credo che anche questo dovrà essere oggetto di discussione in quest'Aula e nella Commissione antimafia. Non possiamo sottrarci a queste cose. Così come resto perplesso che ci sia nel Governo regionale un Assessore, l'Assessore per l'industria Lo Giudice, di Catania — è un problema che pongo adesso e continuerò a porre in seguito con documenti alla mano — il cui fratello è stato condannato a Catania, con sentenza definitiva della Cassazione, per estorsione nei confronti di alcune industrie catanesi, e perché facente parte di un clan malavitoso catanese. Un conto è che il fratello faccia parte di un gruppo che fa estorsioni alle industrie — per carità, sono soggetti diversi — ma che l'altro fratello sia non solo deputato, anche se è il popolo che lo ha eletto, ma che per di più sia Assessore per l'industria, mi pare che lasci perplessi. Dico soltanto che queste cose devono farci riflettere.

E allora, scusate, e chiudo, noi possiamo porre tutti i problemi, possiamo aprire le compagnie elettorali, ma cominciamo a parlare delle cose serie, cominciamo a guardarcì dentro e a vedere come possiamo rendere credibile quest'Assemblea, la composizione di questa Assemblea, il Governo regionale, la composizione di questo Governo regionale e come possiamo far sì che i lavori di queste istituzioni siano realmente nell'interesse dei cittadini e che, per esempio, si approvi in tempi brevi il bilancio della Regione, anziché occuparci di argomenti che sono assolutamente fuorvianti, quali le dimissioni di Orlando. Possiamo anche discuterne, ma qui abbiamo altre cose molto più importanti, molto più gravi, secondo me, di cui discutere. Questo volevo dire, onorevoli colleghi, e credo di avere anticipato alcuni temi che sono propri del mio impegno e della mia esperienza politica, sociale e professionale. Io credo che su queste cose dobbiamo riflettere seriamente; non voglio esprimere giudizi definitivi, però qui siamo in sede politica e in questa sede dobbiamo pur cominciare a dare dei giudizi politici e, scusatemi se ancora una volta ripeto questa parola, etici. La magistratura, probabilmente, alla fine dirà che tutti devono essere assolti, però qui siamo in una sede diversa ed i giudizi politici vanno dati con canoni assolutamente diversi.

MAGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo rassicurare qualche collega che ha dichiarato che il Partito repubblicano e, quindi, il Gruppo repubblicano all'interno del Parlamento siciliano ha portato avanti una linea politica di rinnovamento, espressa in maniera particolare con la presenza dell'onorevole Enzo Bianco, il quale si è dimesso per candidarsi alle elezioni nazionali, nel senso che la linea del Partito repubblicano e, quindi, del Gruppo espressione del Partito repubblicano, non cambierà. Al di là della vicenda di un collega che ha ritenuto di dimettersi per continuare la sua battaglia politica che ha avuto una sua espressione positiva e significativa, quale Sindaco di Catania e poi in quei pochi mesi che è rimasto in Assemblea regionale, questa battaglia, l'amico Bianco, come altri colleghi di altri movimenti, intende continuare nel prossimo Parlamento nazionale, qualora venisse eletto; infatti la certezza della elezione non c'è, men che mai il posto di ministro, perché il Partito repubblicano ha una linea che difficilmente, mi sembra, all'indomani delle elezioni nazionali...

PIRO. Bisogna riconoscere che è un ministro a rischio.

MAGRO... possa consentirgli di tornare al Governo. Anzi, certamente il Partito repubblicano non tornerà al prossimo Governo, se questo dovesse essere espressione delle forze che oggi sono maggioranza, tranne che non ci siano fatti nuovi, rivolgimenti tali nei rapporti di forza tra i partiti al punto da prefigurare nuovi scenari politici. È chiaro che ogni forza politica tende ad andare al Governo, però bisogna vedere i Governi quali contenuti, quali obiettivi si danno. Questa rassicurazione volevo darla accanto ad un'altra: che certamente questa battaglia noi intendiamo portarla avanti unitamente a tutte quelle forze disponibili a rinnovare la politica in Sicilia e a rilanciare il senso dell'autonomia siciliana.

Non voglio fare altre considerazioni, posso tranquillizzare i colleghi dell'Assemblea regionale che certamente il Partito repubblicano non creerà condizioni tali da mettere in difficoltà nessun collega, assolutamente. Noi vogliamo dare un modesto contributo affinché possano

determinarsi condizioni nuove in Sicilia, condizioni che rafforzano la battaglia per una moralità politica, per il superamento del malcostume e per creare condizioni di sviluppo in Sicilia. Come piccolo partito, che ha, però, forti radici storiche, vogliamo contribuire, insieme a tutti gli altri, in questa direzione.

Congedi e missioni.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Drago Filippo, Battaglia Maria Letizia e Sciotto hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

Comunico, altresì, che l'onorevole Campione si trova in missione dal 26 al 28 gennaio corrente anno.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Comunicazione di decreti di nomina di componenti di Commissione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dei decreti di nomina di componenti di Commissione.

PLUMARI, *segretario*:

«Il Presidente

Considerato che l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta numero 25 del 21 dicembre 1991 ha preso atto delle dimissioni dell'onorevole Carmine Mancuso da deputato regionale;

Considerato che lo stesso era componente della Commissione per la verifica dei poteri;

Considerato che occorre procedere alla relativa sostituzione;

Vista la designazione del Gruppo parlamentare del «Movimento per la democrazia "La Re"» al quale l'onorevole Carmine Mancuso apparteneva;

Visto il Regolamento interno;

Decreta

l'onorevole Vincenzo Guarnera è nominato componente della Commissione per la verifica dei poteri in sostituzione dell'onorevole Carmi-

ne Mancuso dimessosi dalla carica di deputato regionale.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea» (7);

«Il Presidente

Considerato che l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta numero 25 del 21 dicembre 1991 ha preso atto delle dimissioni dell'onorevole Carmine Mancuso da deputato regionale;

Considerato che lo stesso era componente della Commissione legislativa permanente «Servizi sociali e sanitari» (VI);

Considerato che occorre procedere alla relativa sostituzione;

Vista la designazione del Gruppo parlamentare del «Movimento per la democrazia "La Re"» al quale l'onorevole Carmine Mancuso apparteneva;

Visto il Regolamento interno;

Decreta

l'onorevole Gaspare Bonfanti è nominato componente della Commissione legislativa permanente «Servizi sociali e sanitari» (VI) in sostituzione dell'onorevole Carmine Mancuso dimessosi dalla carica di deputato regionale.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea» (8);

«Il Presidente

Considerato che l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta numero 25 del 21 dicembre 1991 ha preso atto delle dimissioni dell'onorevole Carmine Mancuso da deputato regionale;

Considerato che lo stesso era componente della Commissione parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia;

Considerato che occorre procedere alla relativa sostituzione;

Vista la designazione del Gruppo parlamentare del «Movimento per la democrazia "La Re"» al quale l'onorevole Carmine Mancuso apparteneva;

Visto il Regolamento interno;

Decreta

l'onorevole Vincenzo Guarnera è nominato componente della Commissione parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in sostituzione dell'onorevole Carmine Mancuso dimessosi dalla carica di deputato regionale.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea» (9);

«Il Presidente

Considerato che l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta numero 25 del 21 dicembre 1991 ha preso atto delle dimissioni dell'onorevole Leoluca Orlando da deputato regionale;

Considerato che lo stesso era componente della Commissione legislativa permanente «Affari istituzionali» (I);

Considerato che occorre procedere alla relativa sostituzione;

Vista la designazione del Gruppo parlamentare del «Movimento per la democrazia "La Rete"» al quale l'onorevole Leoluca Orlando apparteneva;

Visto il Regolamento interno;

Decreta

l'onorevole Vincenzo Guarnera è nominato componente della Commissione legislativa permanente «Affari istituzionali» (I) in sostituzione dell'onorevole Leoluca Orlando dimessosi dalla carica di deputato regionale.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea» (10);

«Il Presidente

Considerato che l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta numero 25 del 21 dicembre 1991 ha preso atto delle dimissioni dell'onorevole Giovanni Claudio Fava da deputato regionale;

Considerato che lo stesso era componente della Commissione legislativa permanente «Ambiente e territorio» (IV);

Considerato che occorre procedere alla relativa sostituzione;

Vista la designazione del Gruppo parlamentare del «Movimento per la democrazia "La

Rete"» al quale l'onorevole Giovanni Claudio Fava apparteneva;

Visto il Regolamento interno;

Decreta

l'onorevole Manlio Mele è nominato componente della Commissione legislativa permanente «Ambiente e territorio» (IV) in sostituzione dell'onorevole Giovanni Claudio Fava dimessosi dalla carica di deputato regionale.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea» (11);

«Il Presidente

Considerato che l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta numero 25 del 21 dicembre 1991 ha preso atto delle dimissioni dell'onorevole Giovanni Claudio Fava da deputato regionale;

Considerato che lo stesso era componente della Commissione parlamentare d'indagine sulle presunte irregolarità verificatesi nel corso della campagna elettorale per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana;

Considerato che occorre procedere alla relativa sostituzione;

Vista la designazione del Gruppo parlamentare del «Movimento per la democrazia "La Rete"» al quale l'onorevole Giovanni Claudio Fava apparteneva;

Visto il Regolamento interno;

Decreta

l'onorevole Manlio Mele è nominato componente della Commissione parlamentare d'indagine sulle presunte irregolarità verificatesi nel corso della campagna elettorale per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana in sostituzione dell'onorevole Giovanni Claudio Fava dimessosi dalla carica di deputato regionale.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea» (12).

Comunicazione di risposte scritte in Commissione ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono state rese in Commissione le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

— da parte dell'Assessore per i Beni culturali:

Numero 318 «Salvaguardia della Cappella Santa Croce e dell'attiguo antico palmento in territorio di Villafranca Tirrena», dell'onorevole Ordile, per la quale lo stesso si è dichiarato soddisfatto.

Numero 413 «Iniziative per impedire la distruzione della Villa Hauser, ricadente nel territorio del comune di Letojanni», dell'onorevole Ordile, per la quale lo stesso si è dichiarato soddisfatto.

Numero 447 «Provvedimenti per l'adeguata sistemazione di otto mummie rinvenute a Galati Mamertino, appartenenti all'antica e nobile famiglia dei baroni Caprilli di S. Lucia», dell'onorevole Ordile, per la quale lo stesso si è dichiarato soddisfatto.

Numero 448 «Iniziative per la tutela e la valorizzazione del complesso artistico - monumentale ricadente in provincia di Messina», dell'onorevole Ordile, per la quale lo stesso si è dichiarato soddisfatto.

— da parte dell'Assessore per il lavoro:

Numero 272 «Iniziative per soddisfare i crediti vantati dai lavoratori dell'ex ENIPMI», degli onorevoli Piro e Battaglia Maria Letizia, per la quale l'onorevole Piro si è dichiarato soddisfatto.

Numero 317 «Iniziative per soddisfare i crediti vantati dai lavoratori dell'ex ENIPMI» degli onorevoli Consiglio e La Porta, per la quale l'onorevole Consiglio si è dichiarato soddisfatto.

— da parte dell'Assessore per la Sanità:

Numero 378 «Notizie sugli interventi relativi all'emergenza sanitaria e sullo stato di attuazione del Piano poliennale di investimenti», degli onorevoli Gulino e Battaglia Giovanni, per la quale l'onorevole Gulino si è dichiarato soddisfatto.

Comunicazione di trasformazione di interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

PRESIDENTE. Comunico che le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Com-

missione sono state trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

— Assessore Beni Culturali:

Numero 195 «Interventi di tutela della Torre di Manfria, in territorio di Gela», degli onorevoli Battaglia Maria Letizia e Piro;

Numero 240 «Riconsiderazione, per motivi di impatto ambientale, del sito ove allocare l'approdo da realizzare nell'isola di Stromboli», degli onorevoli Battaglia Maria Letizia e Piro;

Numero 409 «Provvedimenti per evitare l'ulteriore ed irreversibile degrado della facciata normanna della chiesa di Sant'Agostino di Palermo», degli onorevoli Battaglia Maria Letizia e Piro;

Numero 455 «Applicazione della legge regionale numero 34 del 1990 concernente il personale direttivo, docente e non docente, degli Istituti regionali d'arte», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Comunicazione di decadenza di firme da atti ispettivi.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito delle dimissioni dalla carica di deputato regionale degli onorevoli Fava, Mancuso e Orlando, ne decadono le firme apposte, singolarmente o cumulativamente, ai seguenti atti ispettivi:

Interrogazioni numeri: 9 - 10 - 11 - 13 - 16 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 26 - 27 - 28 - 29 - 30 - 31 - 32 - 33 - 34 - 35 - 37 - 38 - 39 - 40 - 41 - 42 - 43 - 44 - 45 - 46 - 48 - 49 - 50 - 51 - 52 - 53 - 54 - 57 - 58 - 59 - 60 - 61 - 62 - 63 - 65 - 66 - 68 - 69 - 70 - 71 - 72 - 73 - 74 - 75 - 76 - 77 - 78 - 79 - 80 - 81 - 82 - 83 - 84 - 85 - 86 - 87 - 88 - 89 - 90 - 98 - 99 - 100 - 118 - 119 - 120 - 121 - 122 - 124 - 125 - 126 - 127 - 128 - 129 - 138 - 139 - 145 - 146 - 147 - 154 - 165 - 171 - 180 - 183 - 200 - 217 - 219 - 220 - 221 - 227 - 229 - 230 - 231 - 240 - 247 - 249 - 251 - 252 - 256 - 257 - 258 - 271 - 274 - 294 - 295 - 299 - 320 - 333 - 347 - 380 - 382 - 389 - 390 - 405 - 407 - 409.

Interpellanze numeri: 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 12 - 14 - 15 - 16 - 31 - 37 - 53 - 60 - 70 - 75.

Comunicazione di apposizione di firme su atti ispettivi e politici.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Piro ha apposto la propria firma agli atti ispettivi di seguito elencati, che altrimenti sarebbero decaduti in quanto presentati, singolarmente o cumulativamente, dagli onorevoli Fava, Mancuso ed Orlando, dimessisi dalla carica di deputato regionale:

Interrogazioni numeri: 181 - 204 - 205 - 250 - 273 - 296 - 297 - 307 - 331 - 363 - 365 - 379 - 381;

Interpellanze numeri: 59 - 61 - 64.

Comunico, altresì, che gli onorevoli Bonfanti, Guarnera e Mele, con nota del 9 gennaio 1992, hanno dichiarato di volere apporre la propria firma alle mozioni numeri 18, 22 e 23.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Provvedimenti per lo studio dei fenomeni sismici e vulcanici in Sicilia» (134), dagli onorevoli Placenti, Lombardo Salvatore, Saraceno, Petralia, Drago Giuseppe, Pellegrino, Marchionne, Di Martino, Mazzaglia, Granata in data 14 gennaio 1992;

— «Istituzione del servizio geologico regionale» (135), dagli onorevoli Parisi, Capodicasa, Libertini, Montalbano, Aiello, Battaglia Giovanni, Consiglio, Crisafulli, Gulino, La Porta Silvestro, Speziale, Zacco in data 15 gennaio 1992;

— «Provvedimenti in favore delle concessionarie di auto, motocicli e veicoli industriali dell'Isola» (136), dagli onorevoli Ordile, Mannino, Grillo, Avellone, Cuffaro, Damagio in data 15 gennaio 1992;

— «Riconoscimento dei servizi pregressi al personale inquadrato nei ruoli degli enti locali» (137), dagli onorevoli Ordile, Cuffaro, Mannino, Avellone, Grillo, Damagio in data 15 gennaio 1992;

— «Istituzione degli Uffici stampa» (138), dagli onorevoli Marchionne, Lombardo Salvatore, Di Martino, Drago Giuseppe, Petralia in data 16 gennaio 1992;

— «Norme per il personale tecnico di cui all'articolo 30 della legge regionale 10 agosto 1985, numero 37, modificato dall'articolo 14 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 26, e per il personale tecnico di cui alla legge regionale 11 aprile 1981, numero 61, articolo 13» (139), dagli onorevoli Battaglia Giovanni, Parisi, Libertini, Montalbano, Aiello, Capodicasa, Consiglio, Crisafulli, Gulino, La Porta, Silvestro, Speziale, Zacco in data 16 gennaio 1992;

— «Integrazioni e modifiche all'articolo 1 della legge regionale 6 luglio 1990, numero 11, concernente personale tecnico a contratto assunto dai comuni per le finalità di cui all'articolo 14 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 26» (140), dagli onorevoli Cuffaro, Sciancola, Galipò, Mannino, Giammarinaro, Grillo, Ordile, Damagio, Gianni, Graziano in data 22 gennaio 1992;

— «Proroga delle concessioni di contributi per la formazione di piani commerciali» (141), dal Presidente della Regione (Leanza Vincenzo) su proposta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Palillo) in data 22 gennaio 1992;

— «Norme per la tutela della cultura, del nomadismo e della stanzialità degli appartenenti alla minoranza zingara» (142), dagli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera, Mele in data 22 gennaio 1992;

— «Contributi alle associazioni per l'assistenza domiciliare ai malati di cancro in fase avanzata» (143), dagli onorevoli Firrarello, Galipò, Gianni, Gulino, Battaglia Giovanni, Cuffaro, D'Agostino, Drago Giuseppe in data 24 gennaio 1992;

— «Norme per consentire il riscatto degli alloggi occupati dagli appartenenti alle forze dell'ordine» (144), dall'onorevole Graziano in data 24 gennaio 1992.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e contestuale invio alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni:

«Affari istituzionali» (I)

«Inquadramento dei dipendenti in attività di servizio espletato ai sensi della legge regionale 9 maggio 1986, numero 21» (131), presentato dall'onorevole Graziano in data 11 gennaio 1992, trasmesso in data 22 gennaio 1992.

«Bilancio» (II)

«Disposizioni di carattere finanziario e revisione di talune norme di contabilità» (133), presentato dal Presidente della Regione (Leanza Vincenzo) su proposta dell'Assessore per il Bilancio e le finanze (Purpura) in data 14 gennaio 1992, trasmesso in data 14 gennaio 1992.

«Attività produttive» (III)

«Norme per la manipolazione e trasformazione dei prodotti agricoli da parte di società cooperative» (130), presentato dall'onorevole Graziano in data 11 gennaio 1992, trasmesso in data 22 gennaio 1992.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

«Interventi per le associazioni che persegono la tutela e la promozione sociale dei cittadini mutilati, invalidi e portatori di handicaps nel territorio della Regione siciliana» (129), presentato dagli onorevoli Plumari, Galipò, Errone, Abbate, Canino, Gurrieri, La Placa, Borrometi, Mannino, Campione, Spoto Puleo, Niccolosi, Capitummino, D'Agostino, Trincanato in data 24 dicembre 1991, trasmesso in data 22 gennaio 1992.

«Finanziamento per programmi di edilizia didattico-sportiva in favore dell'ISEF» (132), presentato dall'onorevole Graziano in data 11 gennaio 1992, trasmesso in data 22 gennaio 1992.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

«Affari istituzionali» (I)

«Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 2 gennaio 1979, numero 1 recante: "At-

tribuzione ai comuni di funzioni amministrative regionali"» (116), d'iniziativa parlamentare.

«Modifica dell'articolo 5 della legge regionale 12 agosto 1989, numero 14. Misure di solidarietà per i familiari delle vittime della mafia e della criminalità organizzata» (119), d'iniziativa parlamentare,

trasmessi in data 11 gennaio 1992.

«Attività produttive» (III)

«Norme in materia di tutela e assistenza dei consumatori» (120), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 11 gennaio 1992.

«Norme per la tutela e la salvaguardia del territorio, e per la valorizzazione dei prodotti tipici rurali attraverso lo sviluppo dell'agriturismo» (122), d'iniziativa parlamentare,

«Interventi in favore dei nuclei familiari del motopeschereccio "Demetrio"» (124), d'iniziativa governativa,

trasmessi in data 22 gennaio 1992.

«Ambiente e territorio» (IV)

«Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 15 maggio 1991, numero 26 nella parte relativa ad interventi per la realizzazione di nuove sedi di servizio e relative pertinenze per l'Arma dei Carabinieri» (127), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 11 gennaio 1992.

«Norme relative alla valutazione dell'impatto ambientale» (128), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 22 gennaio 1992.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

«Corsi di formazione per terapisti della riabilitazione presso la CORESI-AIAS. Modifiche alla legge regionale 18 aprile 1981, numero 68» (123), d'iniziativa parlamentare

«Iniziative in favore di associazioni volte alla tutela e promozione sociale dei soggetti portatori di handicap» (125), d'iniziativa parlamentare,

trasmessi in data 22 gennaio 1992.

«Nuovi interventi per l'istituzione del parco dei luoghi pirandelliani in località Caos di Agrigento» (126), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 11 gennaio 1992.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

«Norme integrative dalla legge regionale 27 maggio 1987, numero 32, concernente nuove norme in materia di personale e di organizzazione dei servizi delle unità sanitarie locali» (117), d'iniziativa parlamentare.

«Adeguamento dello stanziamento annuo di bilancio per l'erogazione del servizio di assistenza domiciliare in favore degli anziani» (121), d'iniziativa parlamentare, trasmessi in data 11 gennaio 1992.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico le seguenti richieste di parere pervenute dal Governo e assegnate alle competenti Commissioni legislative:

«Affari istituzionali» (I)

Legge regionale 15 maggio 1991, numero 22, articolo 1. Decreto determinazione degli standards (43), pervenuta in data 16 gennaio 1992, trasmessa in data 22 gennaio 1992.

«Attività produttive» (III)

Variante sul piano regionale 1990 riguardante il Consorzio ASI di Caltanissetta. Legge regionale numero 1/1984, art. 27 (44), pervenuta in data 16 gennaio 1992, trasmessa in data 22 gennaio 1992.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

Trasmissione programmi ex articolo 8 legge regionale numero 44 del 1985 - capitolo 38078, anni 1990 e 1991 e capitolo 37990, anno 1991 (37), pervenuta in data 19 dicembre 1991, trasmessa in data 21 dicembre 1991.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

Unità sanitaria locale numero 24 di Modica. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (39), pervenuta in data 9 gennaio 1992, trasmessa in data 11 gennaio 1992.

Unità sanitaria locale numero 29 di Caltagirone. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (40), pervenuta in data 9 gennaio 1992, trasmessa in data 11 gennaio 1992.

Unità sanitaria locale numero 39 di Bronte. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (41), pervenuta in data 9 gennaio 1992, trasmessa in data 11 gennaio 1992.

Unità sanitaria locale numero 12 di Canicattì. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (42), pervenuta in data 13 gennaio 1992, trasmessa in data 22 gennaio 1992.

Comunicazione di pareri richiesti e contestualmente resi.

PRESIDENTE. Comunico le seguenti richieste di parere pervenute dal Governo ed assegnate alla Commissione «Servizi sociali e sanitari» (VI), su cui la stessa ha reso il parere:

Unità sanitaria locale numero 29 di Caltagirone. Trasformazione posti vacanti in organico (36), pervenuta in data 19 dicembre 1991, trasmessa in data 8 gennaio 1992, parere reso in data 14 gennaio 1992, trasmesso in data 22 gennaio 1992.

Legge regionale numero 16/86, numero 18 - Piano della rete dei presidi per l'assistenza e il recupero dei soggetti portatori di handicap. Anno 1991 (38), pervenuta in data 24 dicembre 1991, trasmessa in data 9 gennaio 1992, parere reso in data 14 gennaio 1992, trasmesso in data 22 gennaio 1992.

Comunicazione di pareri resi.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati resi dalle competenti Commissioni legislative i seguenti pareri:

«Ambiente e territorio» (IV)

Opere di urbanizzazione primaria nel quartiere Zen 2 di Palermo. Riserva n. 3 alloggi popolari (11), reso in data 18 dicembre 1991, trasmesso in data 19 dicembre 1991.

Legge regionale 14 giugno 1983, numero 68. Rinnovo e potenziamento dell'autoparco delle Aziende di trasporto e per l'acquisto, la costruzione e l'ammodernamento di infrastrutture, impianti fissi. Piano di riparto (12), reso in data 18 dicembre 1991, trasmesso in data 31 dicembre 1991.

Piano di riparto legge regionale 16 maggio 1978, numero 8. Attività sportive 1991 (16), reso in data 18 dicembre 1991, trasmesso in data 31 dicembre 1991

Collegamenti marittimi con le isole minori - Anno 1991 (18), reso in data 18 dicembre 1991, trasmesso in data 21 dicembre 1991

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

Unità sanitaria locale numero 29 di Caltagirone - Finanziamento di lire 700.000.000. Delibera numero 433 del 14 dicembre 1989 - Richiesta variazioni piano di acquisto (7)

Unità sanitaria locale numero 25 di Noto. Finanziamento di lire 250.000.000. Delibera numero 26/86 Capitolo 81505 - Modifica finalità somma assegnata (8)

Unità sanitaria locale numero 30 di Palagonia - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (20)

Unità sanitaria locale numero 4 di Mazara del Vallo. Reintegro posto di infermiere professionale soppresso con decreto assessoriale numero 00/287 Rep. del 14 dicembre 1984 (21), resi in data 18 dicembre 1991, trasmessi in data 21 dicembre 1991

Unità sanitaria locale numero 3 di Marsala. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (23)

Unità sanitaria locale numero 14 di San Cataldo. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (24)

Concorsi di assunzione presso le unità sanitarie locali ex articolo 9 legge numero 207 del 1985 ed articolo 13 legge regionale numero 52/85 - Calendario-programma 1992 (26)

Unità sanitaria locale numero 61 di Palermo. Richiesta autorizzazione istituzione day-hospital con dieci posti letto nell'ambito della Medicina interna del P.O. «E. Albanese» (27), resi in data 14 gennaio 1992, trasmessi in data 22 gennaio 1992.

Comunicazione di deliberazione della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, con nota numero 10761/B. 10

del 30 dicembre 1991, ha trasmesso copia della deliberazione della Giunta regionale numero 511 del 18 dicembre 1991, ai sensi della legge 4 aprile 1991, numero 111, con allegato curriculum del soggetto designato per la carica di amministratore straordinario delle unità sanitarie locali della Sicilia, in sostituzione di un dismissionario.

Comunicazione di assenze e sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 69, terzo comma, del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni, per il periodo 15-23 gennaio 1992:

«Affari istituzionali» (I)

— Assenze:

Riunione del 23 gennaio 1992: Pellegrino, Granata, Libertini.

«Bilancio» (II)

— Assenze:

Riunione del 16 gennaio 1992: Placenti.

Riunione del 22 gennaio 1992: Capodicasa, Lombardo Salvatore.

Riunione del 23 gennaio 1992: Placenti, D'Andrea, Magro.

— Sostituzioni:

Riunione del 16 gennaio 1992: Sciangula sostituito da Spagna.

Riunione del 22 gennaio 1992: Sciangula sostituito da Giammarinaro.

Riunione del 23 gennaio 1992: Sciangula sostituito da Giammarinaro.

«Attività produttive» (III)

— Assenze:

Riunione del 23 gennaio 1992 antimeridiana: Aiello, Errore, Fleres, Saraceno, Spoto Puleo.

— Sostituzioni:

Riunione del 23 gennaio 1992: Gurrieri sostituito da Graziano.

XI LEGISLATURA

27^a SEDUTA

27 GENNAIO 1992

«Ambiente e territorio» (IV)

— Assenze:

Riunione del 15 gennaio 1992: Mele, Pellegrino, Sudano.

Riunione del 22 gennaio 1992: Pellegrino.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— Assenze:

Riunione del 21 gennaio 1992: Di Martino, Drago Filippo, Marchione, Ragno, Susinni.

Riunione del 22 gennaio 1992 antimeridiana: Marchione, Ragno.

Riunione del 22 gennaio 1992 pomeridiana: Ragno, Susinni.

— Sostituzioni:

Riunione del 21 gennaio 1992 antimeridiana: Battaglia Maria Letizia sostituita da Mele.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Assenze:

Riunione del 21 gennaio 1992: Cuffaro, Giammarinaro, Spagna.

Riunione del 22 gennaio 1992: Bonfanti, Sciotto.

— Sostituzioni:

Riunione del 22 gennaio 1992: Gianni sostituito da D'Agostino; Spagna sostituito da Sudano.

«Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle comunità europee»

— Assenze:

Riunione del 21 gennaio 1992: Saraceno, Consiglio, Drago Giuseppe, Maccarrone, Petralia, Sudano.

Comunicazione di decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Comunico i seguenti decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio derivanti dall'utilizzazione di somme versate dallo Stato:

numero 1417 del 23 novembre 1991: versamento da parte della CEE della somma di lire 14.796.255 in attuazione della legge regionale 6 marzo 1976, numero 24 recante norme per l'addestramento professionale dei lavoratori;

numero 1418 del 23 novembre 1991: versamento da parte del Ministero del lavoro della somma di lire 4.554.000.000 in attuazione della legge numero 845 del 1978 concernente legge quadro in materia di formazione professionale;

numero 1419 del 23 novembre 1991: versamento da parte del Ministero del lavoro della somma di lire 11.400.000.000 in attuazione della legge numero 845 del 1978 concernente legge quadro in materia di formazione professionale;

numero 1420 del 23 novembre 1991: versamento da parte del Ministero del lavoro della somma di lire 1.063.268.500 in attuazione della legge numero 845 del 1978 concernente legge quadro in materia di formazione professionale;

numero 1421 del 23 novembre 1991: versamento da parte del Ministero del lavoro della somma di lire 76.321.000 in attuazione della legge numero 845 del 1978 concernente legge quadro in materia di formazione professionale.

Comunicazione di deliberazione concernente ripartizione territoriale di fondi di bilancio.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze, con nota del 14 gennaio 1992, ha trasmesso, ai sensi della legge regionale 2 gennaio 1979, numero 1, la situazione al 30 settembre 1991 dei fondi per investimenti accreditati a favore dei comuni della Sicilia

Avverto che copia di detto documento è stato trasmesso alla Commissione Bilancio.

Comunicazione di deliberazioni della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Do notizia che la Presidenza della Regione, con note numeri 127 e 128 del 20 gennaio 1992, ha comunicato che la Giunta regionale nella seduta del 13 gennaio 1992 ha adottato le seguenti deliberazioni:

— numero 3 del 13 gennaio 1992: Autorizzazione al Presidente della Regione a promuo-

vere l'azione di legittimità costituzionale innanzi alla Corte costituzionale avverso l'articolo 2, secondo comma, della legge 31 dicembre 1991, numero 415 e l'allegata tabella B, nella parte in cui quantificano il fondo di solidarietà nazionale per il 1992 in lire 200 miliardi;

— Autorizzazione al Presidente della Regione a promuovere l'azione di legittimità costituzionale innanzi alla Corte costituzionale avverso l'articolo 4, comma 11, della legge 30 dicembre 1991, numero 412.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— con il protocollo politico d'intesa siglato il 7 ottobre 1991 tra le Organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL Scuola e Confederale e l'Assessore regionale per il lavoro, on. Giuliana, il Governo regionale assumeva precisi impegni circa la salvaguardia del posto di lavoro e circa le spettanze non godute da parte dei lavoratori ex ENIPMI;

constatato che:

— l'INPS ha provveduto alla regolarizzazione degli oneri riflessi, ivi compreso il T.F.R.;

— l'Assessore regionale per il lavoro in questi giorni ha decretato il pagamento degli arretrati contrattuali CCNL 1980/83; 1983/86; 1986/89;

per sapere come mai, a tutt'oggi, nonostante gli impegni assunti, non sia stato presentato il disegno di legge diretto a garantire la corresponsione delle retribuzioni non percepite per il periodo a diretta dipendenza dell'ENIPMI in attuazione degli impegni complessivamente assunti con i suddetti protocolli d'intesa con le OO.SS. CGIL, CISL e UIL» (450)

GRAZIANO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— la stampa ha riportato la notizia di un immobile di proprietà del Comune di Catania, sito in via Santa Maria del Rosario, da anni in affitto ad un prezzo irrisorio ad una società dell'editore Mario Ciancio;

— in detti locali era ubicata la tipografia del quotidiano «La Sicilia» che, da anni, è stata trasferita altrove;

— il contratto d'affitto del fabbricato sarebbe scaduto da tempo e, malgrado un'ordinanza di sgombero da parte del Pretore, il Comune non ha provveduto a rientrare in possesso dello stabile che, tutt'oggi, ospita macchinari di proprietà di detta società;

— l'editore Mario Ciancio, inoltre, stando sempre alle notizie riportate dalla stampa, avrebbe commissionato ad un noto professionista catanese un progetto di ristrutturazione di detto locale di proprietà comunale;

per sapere:

— se intenda avviare un'indagine per appurare le condizioni (quando è stato stipulato, qual era il canone d'affitto, quando è scaduto) del contratto di locazione tra il Comune di Catania e una società dell'editore Mario Ciancio relativo allo stabile di proprietà comunale sito in via Santa Maria del Rosario;

— se intenda appurare come mai, malgrado il contratto d'affitto sia scaduto da tempo e un'ordinanza pretorile abbia intimato lo sgombero dell'immobile a detta società, il Comune di Catania non abbia provveduto a rientrare in possesso dello stabile, consentendo che le vecchie rotative del quotidiano «La Sicilia» vi restassero parcheggiate;

— se risposta a verità che, per iniziativa dei privati, sia stato realizzato un progetto di ristrutturazione dello stabile in questione e che intenzioni, al riguardo, abbia il Comune di Catania;

— se non ritenga che il Comune di Catania debba rientrare al più presto in possesso di detto immobile e, in conseguenza della carenza di spazi collettivi, debba attrezzare tale struttura destinandola a centro sociale giovanile polifunzionale». (452)

GUARNERA - PIRO - MELE.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— a seguito dell'immissione in servizio di alcune centinaia di tecnici risultati idonei al concorso per i Geni civili, la situazione logistica dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente, già precaria, è drasticamente precipitata, determinando degenerazioni delle procedure interne, impossibilità fisica a lavorare, tensioni e scompensi non riducibili e strettamente connessi alle angustie dei locali a disposizione dell'Assessorato;

— di tale grave situazione si sono resi interpreti i sindacati di categoria, i quali tuttavia lamentano la indeterminatezza delle risposte e la sostanziale indifferenza palesata dal Governo regionale rispetto al problema;

— il persistere di condizioni di inagibilità fisica dell'Assessorato, oltre a provocare critiche situazioni, rilevanti anche sotto il profilo igienico e della sicurezza pubblica e del lavoro, suscita particolare allarme se messo in relazione con lo svolgimento dei delicati e fondamentali compiti d'istituto;

— da parte sindacale sono state avanzate delle proposte concrete, quali un possibile scambio di locali tra l'Assessorato della cooperazione (che necessita di spazi minori) e l'Assessorato del territorio che potrebbe usufruire, invece, di locali più ampi;

per sapere:

— quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere per porre fine ad una situazione insostenibile;

— quale sia la situazione attuale dei locali comunque a disposizione dell'Amministrazione regionale;

— quale sia il costo che l'Amministrazione sopporta ogni anno per i locali in locazione». (453)

PIRO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— secondo quanto rilevato dalla sezione aziendale FISAC-CGIL Banco di Sicilia, i locali adibiti a tesoro titoli della sede di Palermo, siti nel sotterraneo dell'Agenzia 22 di via Roma 406, sono privi di sufficiente aerazione che genera notevoli sbalzi di temperatura ed ec-

cessivi tassi di umidità; i locali inoltre sarebbero soggetti ad infiltrazioni d'acqua. Questi fattori provocano nei lavoratori ricorrenti e fastidiosi disturbi;

— lo stesso sindacato, oltre ad evidenziare la questione alla direzione del Banco di Sicilia, ha più volte sollecitato l'intervento del servizio di Medicina del lavoro dell'Unità sanitaria locale numero 58, e così in data 1 luglio, 28 ottobre e 20 novembre 1991, senza tuttavia ottenere risposta né tantomeno un intervento concreto;

per sapere:

— i motivi per i quali l'Unità sanitaria locale numero 58 non ha inteso dare seguito alla richiesta di intervento;

— se il Servizio di Medicina del lavoro dell'Unità sanitaria locale numero 58 è attivo;

— quali iniziative in ogni caso intenda assumere affinché venga adeguatamente tutelata la salute dei lavoratori» (454)

PIRO.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— a seguito della violenta mareggiata di questi giorni, le imbarcazioni da pesca di Termini Imerese hanno corso seri pericoli di danneggiamenti perché non adeguatamente protette dalle strutture portuali a loro destinate;

— già nelle scorse settimane, in coincidenza con le forti ondate di freddo e maltempo, i pescatori avevano dovuto lavorare duramente per far sì che le imbarcazioni non rompessero gli ormeggi e non venissero sbattute contro i moli dalla furia del mare; ciononostante alcune barche avevano riportato danni;

— nel porto di Termini Imerese, dove sono in corso lavori da alcuni decenni per trasformarlo in un porto industriale, incredibilmente non era stata prevista la sistemazione della flottiglia peschereccia, ancora numerosa ed attiva e che rappresenta una fonte di occupazione e di reddito per centinaia di famiglie; soltanto a seguito delle clamorose proteste dei pescatori fu prevista due anni fa la sistemazione in un'ala del porto che, però, soddisfa in minima parte le esigenze della marineria e certa-

mente non rappresenta una valida difesa dalle intemperie;

— è veramente paradossale e tragico che dopo che vi sono stati investiti centinaia di miliardi, il porto di Termini Imerese, oltre ad essere largamente incompleto, è ancora pressoché impraticabile, oltreché insicuro per la flotta peschereccia;

— da parte della Sailem, eterna e felice ditta appaltatrice perché sicura e quasi unica beneficiaria degli eterni lavori, è stata prospettata una soluzione con la quale si prevede di allungare ancora un molo di sopraflutto con conseguente aggravio di spesa, con impatto tutto da valutare e con benefici tutti da verificare;

per sapere:

— su chi ricadano le responsabilità per le vistose carenze progettuali del porto di Termini Imerese e se non ritengano sia giunto il momento di porre fine a questa storia infinita di lavori, di sprechi e di disastri;

— quali siano stati i costi per i lavori realizzati e quali costi si prevedono ancora;

— se siano intervenuti, nell'ambito delle rispettive competenze, per verificare la coerenza delle soluzioni progettuali proposte che finora hanno pesantemente stravolto l'assetto antico del porto e del golfo;

— quali iniziative intendano realizzare per garantire un approdo sicuro e funzionale alla flottiglia peschereccia di Termini Imerese». (456) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se risponda al vero che il consiglio di amministrazione dell'Ente per lo sviluppo agricolo (E.S.A.), lo scorso 2 dicembre 1991, ha proceduto con propria deliberazione alla nomina di circa cinquanta dirigenti superiori, inquadrandone alcuni nel ruolo organico ed altri in quello soprannumerario;

— se sia conforme a verità il fatto che i "criteri" utilizzati per procedere a siffatta nomina siano stati individuati *ad usum delphini* — ad opera di uno dei funzionari interessati alla pro-

mozione — ed in dispregio delle norme di legge e sub-primarie vigenti in materia, tanto che l'elenco dei promovendi allegato alla delibera in questione risulta non controfirmato dal direttore generale dell'ente, dott. Ignazio Palazzo, presumibilmente per la sua illegittimità ed illiciteità;

— se, in particolare, trovi conferma il fatto che, per la promozione alla qualifica di dirigente superiore dell'ente, siano stati tenuti in considerazione soltanto i funzionari in grado di vantare autorevoli referenti presso i partiti di governo, prescindendosi del tutto dal fatto che molti di questi funzionari non erano in possesso dei requisiti prescritti, non avendo sino ad allora svolto funzioni di capo-ufficio o comunque dirigenziali;

— se risponda al vero che beneficiari di tali promozione siano altresì stati funzionari licenziati e poi riassunti dall'Ente, o che, pur dipendendo dall'E.S.A., non abbiano mai presso quest'ultimo svolto la propria attività lavorativa, essendo altrove distaccati;

— se, a seguito delle promozioni operate alla stregua di tali meta-giuridici "criteri", siano state gravemente compromesse le legittime aspettative di progressione in carriera di quei funzionari che vantano una maggiore anzianità ed esperienza nel lavoro;

— se, infine, risponda al vero il fatto che la delibera in parola sia stata trasmessa per il prescritto controllo all'Assessorato regionale dell'agricoltura con inusitata tempestività, il giorno successivo a quello dell'adozione, ed al di fuori dei canali ufficiali, al fine di acquisire una rapidissima approvazione che valga a dare una parvenza di legittimità all'ennesima operazione clientelare e lesiva del pubblico interesse al buon andamento ed all'imparzialità della pubblica Amministrazione;

per sapere, altresì:

— se non ritenga, l'Assessore per l'agricoltura, di dovere annullare, nell'esercizio della propria funzione di controllo, la delibera in questione, ove la stessa risulti realmente viziata per le ragioni e nei modi sopra descritti;

— se non ritenga, in quest'ultimo caso, di dovere adottare tutti gli opportuni provvedimenti volti ad acclarare ogni eventuale responsabilità amministrativa e, se del caso, penale, interve-

nendo, al contempo, al fine di ripristinare le condizioni minime di legittimità nella gestione del personale dell'E.S.A.» (457)

PARISI - CAPODICASA - AIELLO - SPEZIALE - LIBERTINI - SILVESTRO.

«All'Assessore per la sanità e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— ai sensi dell'articolo 23 della legge numero 67 del 1988 sono stati finanziati tre progetti alla Croce Rossa Italiana, che li ha attuati a mezzo della cooperativa Auxilia; tali progetti, che prevedono lo svolgimento dei servizi di pronto soccorso e trasporto infermi, sono stati prorogati ai sensi delle intervenute disposizioni regionali, ma andranno a scadere il 30 giugno 1992;

— per effetto di tale scadenza, la città di Palermo, se non interverranno fatti nuovi, potrebbe restare priva di fondamentali servizi che in questi anni sono stati garantiti dai giovani assunti a part-time;

— non sembra, infatti, che le Unità sanitarie locali palermitane siano in grado di poter assicurare direttamente il servizio che, al contrario di quel che avviene nel resto d'Italia, hanno dovuto affidare in gestione alla Croce Rossa Italiana di Palermo la quale, afflitta a sua volta da una persistente grave carenza di personale, ha in questi ultimi due anni potuto far fronte agli impegni solo grazie ai progetti di utilità collettiva che, tramite la cooperativa Auxilia, hanno messo a disposizione 120 unità di personale così suddiviso: 13 medici, 2 ragionieri, 77 autisti - barellieri, 12 pulitori, 16 assistenti sociali;

— dai dati che sono stati forniti si ricava un quadro confortante delle prestazioni che sono state fornite alla città di Palermo, mediante la creazione di cinque postazioni per l'invio di ambulanze, due postazioni per il servizio medico-domiciliare, la copertura di 12 ore giornaliere, l'effettuazione, in un anno, di circa 4.000 interventi tra i più svariati: soccorso per incidenti stradali, infortuni di varia natura, trasporto di soggetti in particolari condizioni; anche i corrispettivi richiesti per le prestazioni sembrano

essere contenuti, soprattutto se confrontati con quelli praticati da società private;

— allo stato attuale non si comprende come, dopo il 30 giugno 1992, la CRI potrà far fronte ai servizi che ha attualmente in gestione, né come potrebbe esplicare l'istituendo servizio del "118";

per sapere:

— quali iniziative intendano assumere perché non venga interrotto un servizio di pubblica utilità particolarmente necessario e non si verifichi il ricorso, da parte delle Unità sanitarie locali, a convenzioni esterne particolarmente onerose, con una selvaggia privatizzazione;

— se non intendano adoperarsi affinché si giunga ad una stabilizzazione dei servizi di pronto soccorso e affinché — anche sulla base di rapporti convenzionali — possano essere definiti rapporti di lavoro effettivi e duraturi per i giovani attualmente impegnati nei progetti e non ne venga dispersa la professionalità acquisita». (458)

PIRO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se risponda a verità la notizia di una proposta di legge presentata da alcuni deputati nazionali, che prevede l'autorizzazione all'impegno di zucchero alimentare (saccarosio) in enologia;

— se non ritenga che la proposta rappresenti un gravissimo attacco dichiarato alla vitivinicoltura mediterranea;

— se non ravvisi l'opportunità di intraprendere una forte iniziativa politica nei confronti del Presidente della Camera e del Governo nazionale per il mantenimento del divieto di arricchimento dei vini con prodotti non provenienti dall'uva, con la conseguente attuale applicazione della normativa che tutela i valori tradizionali del vino» (459) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

CANINO.

«Al Presidente della Regione, premesso che la colata lavica proveniente dall'Etna e che ha ricoperto interamente la Val Calanna e minacciato da vicino i comuni di Zafferana Etnea e

di Milo, anche se non è da annoverarsi tra le manifestazioni più virulente del vulcano catanese, ha ugualmente evidenziato una serie di problemi connessi non solo con un ragionevole margine di previsione scientifica ma anche con l'effettuale capacità di mettere in campo efficaci e tempestivi meccanismi di difesa;

preso atto che, nonostante la Protezione civile abbia "fatto la sua parte" con la collaborazione di Vigili del fuoco ed amministrazioni locali, la risposta complessiva e finale della collettività civile, estrinsecatasi attraverso "terrapieni" e "sbarramenti", appare improvvisata, inadeguata ed abboracciata con larga approssimazione;

considerato che in tutta la vicenda proprio la Regione sembra presentarsi come la "grande assente" col suo pervicace rifiuto di dotarsi di strutture ed uffici tecnico-scientifici operativi per raccogliere dati precisi, assemblare ed utilizzare esperienze e competenze specifiche a livello di tutela territoriale e che, anche e soprattutto a tale livello, occorre uscire dalla "cultura dell'emergenza" per programmare interventi mirati alla sicurezza delle popolazioni ed allo studio ed al riassetto del territorio;

per sapere:

— se il Governo della Regione sia in grado di relazionare sui danni a beni, strutture e persone relativi alla colata di magma sul fronte di Zafferana Etnea;

— quali provvedimenti il Governo della Regione intenda adottare, per la propria parte di competenza, per fare fronte, nell'immediato, alla presente situazione di pericolo e disagio;

— se, nella prospettiva, il Governo regionale intenda affrontare organicamente il problema della gestione del territorio apprestando propri specifici strumenti operativi e di studio;

— se, dopo aver relazionato in Aula sulla presente situazione, il Governo regionale non intenda attivarsi per la creazione, quantomeno, di un organismo di raccordo e coordinamento per evitare che di fronte ad emergenze e pericoli naturali si riproponga ciclicamente il problema delle competenze, degli intralci burocratici e degli intoppi operativi che, puntualmente, moltiplicano i pericoli ed aggravano gli esiti

delle calamità naturali». (460) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— presso la Pretura circondariale di Enna è pendente un procedimento penale (imputati Cagnina A. e altri) per violazione di norme di tutela del paesaggio e dell'ambiente, per opere realizzate in contrada Cozzo Matrice (Enna-Pergusa);

— in tale procedimento si sono costituite come parte civile alcune associazioni ambientalistiche;

— viceversa, le Amministrazioni pubbliche identificate come parti offese del reato, compresi gli Assessorati in indirizzo, sono rimaste assenti dal giudizio e non si sono costituite parte civile;

per sapere:

— per quale ragione gli Assessorati in indirizzo abbiano scelto questo atteggiamento neutrale nella vicenda;

— se non ritengano di dover provvedere, seppur tardivamente, alla costituzione di parte civile e al relativo esercizio dell'azione di risarcimento del danno ambientale nel processo in oggetto». (461)

LIBERTINI - MONTALBANO - CRI- SAFULLI.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— il commissariamento dell'ENAIP (Ente Nazionale delle ACLI di istruzione professionale), sede provinciale di Catania, avvenuto il 10 ottobre 1991, ha avuto pesanti conseguenze;

— in particolare non sono stati aperti tre corsi presso la sede formativa di Bronte, pur essendo stati gli stessi decretati; sono stati chiusi due corsi già in svolgimento presso la sede formativa di Catania; le ore da assegnare ai docenti sono sensibilmente diminuite; dal 15 ottobre 1991 ai docenti vengono assegnati prov-

visoriamente e verbalmente l'orario di lezione e l'incarico nei corsi, con gravissimi disagi per l'utenza, che si vede costretta a cambiare continuamente orario e docente;

— il personale dipendente non percepisce la retribuzione dal mese di settembre benché presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Catania sia giacente la somma di lire 430.312.539 relativa alla retribuzione dei dipendenti per la prima metà di ottobre;

— i registri di classe vengono inspiegabilmente compilati a matita per ciò che attiene all'orario di lezione e firma dei docenti e ciò per disposizione degli attuali commissari;

— i disagi, i problemi organizzativi e le irregolarità hanno già causato diverse dimissioni di allievi, con grave pericolo di ulteriori chiusure di corsi e hanno generato nel personale docente e non docente il timore di vedere irrimediabilmente compromesso il posto di lavoro;

— per sapere se siano a conoscenza della situazione descritta in premessa e quali provvedimenti intendano adottare per garantire il regolare svolgimento dei corsi già decretati, la regolare corresponsione degli stipendi e la sicurezza dei posti di lavoro». (462)

GUARNERA - BATTAGLIA MARIA LETIZIA.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per conoscere:

— se risponda a verità che l'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste ha rinunciato alla concessione numero 80534 dell'11 giugno 1991 relativa al Castello di Punta Troia dell'isola di Marettimo;

— se sia vero che l'Assessorato aveva previsto una spesa di lire quattrocento milioni per riadattare il fabbricato, più duecento milioni per ammodernare il sentiero di accesso al fabbricato ove allocare gli uffici ai fini del controllo e della gestione delle tre Riserve delle Egadi, consentendo così il recupero di un bene storico-archeologico di grande bellezza ed utilizzabile a pieno titolo, per la sua splendida posizione, come centro di tutte le attività connesse alle tre Riserve delle Egadi;

— se non ritenga che l'eventuale clamorosa rinuncia alla concessione, per l'impossibilità

di riammodernare la strada che dal paese conduce al Castello (perché inclusa nella zona "A" della Riserva orientata, istituita dall'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente) e per l'elevato costo per il riadattamento del fabbricato, non sia supportata da una seria motivazione;

— se non ritenga che altra eventuale destinazione, che non sia quella pubblica, sia da respingere in modo che la funzione del Castello resti quella di garantire un maggior vantaggio per la collettività». (464)

CANINO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— l'articolo 2 del DPR 28 settembre 1990, numero 314, prevede la redazione di una graduatoria unica regionale per i medici da incaricare, per l'espletamento delle attività disciplinate dall'accordo nazionale, ex articolo 48, legge numero 833 del 1978;

— tale graduatoria avrebbe dovuto essere pubblicata entro il 15 ottobre ed approvata entro il 15 dicembre e, invece, non si è adempiuto a nessuna delle due scadenze;

— la graduatoria del 1990 avrebbe dovuto valere per il 1991;

per sapere quali siano le ragioni per le quali non si è ancora adempiuto all'articolo 2 del DPR 29 settembre 1990, numero 314, e quali atti intenda adottare perché le aspettative dei giovani medici trovino risposta positiva». (465) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CRISTALDI - VIRGA - BONO - PAOLONE - RAGNO.

«Al Presidente della Regione, premesso che il Comitato tecnico amministrativo regionale (CTAR) rappresenta uno strumento fondamentale dell'Amministrazione regionale per i pareri che viene chiamato a formalizzare su ogni opera pubblica il cui importo sia superiore ai cinque miliardi;

considerato che in seguito ad una sostituzione operata nell'agosto del 1991 dall'ex Presidente della Regione, Nicolosi, è stato inoltrato un ricorso alla Corte dei conti che ha sostanzialmente fermato il decreto di rinnovo del CTAR stesso;

per sapere:

— se, quando ed in che termini la Presidenza della Regione intenda fornire alla Corte dei conti i "chiarimenti" richiesti;

— quali correttivi il Governo della Regione intenda apprestare per evitare che organismi tecnici, che dovrebbero essere caratterizzati dal massimo di competenza, professionalità ed indipendenza di giudizio, siano esposti ad interferenze politiche che conducono alla paralisi e sottoposti ad interventi lottizzatori che, fatalmente, tendono a snaturare la funzione eminentemente tecnica del Comitato per volgerlo verso la formulazione di pareri "graditi", "mirati" ed "addomesticati";

— se, per riportare chiarezza nella vicenda, il Governo della Regione sia nelle condizioni di presentare il curriculum di ciascun componente del CTAR specificando ripartizioni di provenienza ed enti segnalanti». (466)

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se sia a conoscenza che nel collegio S. Rocco di Palermo, che ha una capacità ricettiva dichiarata di 120 unità, sono presenti soltanto numero 7 convittori, cui badano numero 20 dipendenti con una previsione di spesa di lire 2.600.000.000, con un costo per convittore di circa 350 milioni;

— se sia a conoscenza che i collegiali che devono partecipare agli esami di Stato vengono ospitati presso l'albergo Bristol, mentre l'istituto rimane aperto;

— pertanto, se non ritenga di dovere revocare immediatamente la nomina del commissario straordinario, stante lo sperpero del denaro pubblico;

— se non ritenga, altresì, di dovere avviare immediatamente tutte le procedure per la chiusura del collegio S. Rocco di Palermo al fine di eliminare i costi inerenti al servizio quali: luce, telefono, acqua, vitto, postali, etc.;

— se non ritenga, infine, di dovere impiegare il personale dipendente presso altre istituzioni e trasferire in altri convitti gli attuali 7 collegiali». (467)

PARISI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— la zona denominata "bosco di Scopello", ricadente nel territorio di Castellammare del Golfo (Tp), è confinante con uno dei siti più selvaggi e interessanti, sul piano naturalistico e paesaggistico, della riserva naturale dello Zingaro;

— il bosco di Scopello raccoglie gli ultimi esemplari di querce e lecci di quella che fu la riserva di caccia di Ferdinando IV di Borbone;

— sull'area in oggetto insistono soltanto ruderi di antichi fabbricati e rari rustici semiabbandonati di agricoltori locali;

— il bosco in questione, per le predette caratteristiche ambientali e storiche, meriterebbe di essere protetto e annesso alla riserva naturale dello Zingaro;

— vari sbancamenti e tracciati stradali di recente effettuazione fanno temere il rischio ravvicinato di edificazioni;

per sapere, da ciascuno secondo le proprie competenze:

— se siano informati che, recentemente, sui resti di un antico rudere ricadente nel bosco di Scopello è stato costruito un edificio in pietra sufficientemente uniformato all'ambiente ma, successivamente, circondato con un muraglione in cemento armato di enormi dimensioni destinato a costituire un terrapieno la cui presenza deturpa gravemente la bellezza del luogo alterando l'equilibrio paesaggistico dell'intera zona;

— se intendano accertare la legittimità delle suddette costruzioni e intervenire perché sia immediatamente demolito il manufatto in cemento armato, restituendo ai luoghi il loro primitivo aspetto;

— se non ritengano di dovere apporre tempestivamente il vincolo paesaggistico al bosco, al fine di scoraggiare ulteriori cementificazioni ed impedire che la zona a monte segua le sorti della costa di Scopello;

— se non ritengano, contestualmente, di dovere avviare le procedure affinché il bosco di Scopello sia annesso alla riserva dello Zingaro». (470)

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - MELE.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se non reputi che la nuova sede RAI di Palermo costituisca la solita “cattedrale nel deserto”, dal momento che la modernissima struttura non dispone di personale tecnico ed operativo e di mezzi sufficienti, mentre per la produzione di programmi l’azienda fa sempre più ricorso ad appalti esterni;

— se non ritenga che la nuova sede palermitana della RAI debba essere utilizzata anche per la produzione di programmi e la valorizzazione e promozione dell’immagine della Sicilia e, quindi, se non reputi necessario che vengano potenziati gli organici e le strutture tecniche;

— quali immediati interventi intenda adottare per la costituzione del Comitato regionale radiotelevisivo siciliano, in attuazione dell’articolo 7 della legge 6 agosto 1990, numero 223». (471) (*L’interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all’Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che l’Assessorato dei trasporti ha disposto sino ad ora soltanto il pagamento del saldo relativo alla terza trimestralità e del 2% (due per cento) della rata relativa al quarto trimestre dell’anno 1991 del contributo in conto esercizio dovuto alle aziende di trasporto pubblico;

constatato che la Tesoreria regionale, per mancanza di fondi, non ha nemmeno pagato quanto disposto dall’Assessorato per indisponibilità di fondi;

considerato che tale situazione comporta l’impossibilità per dette Aziende di pagare gli stipendi correnti e le forniture più urgenti, per cui debbono ricorrere ad onerose anticipazioni di cassa;

preso atto che la S.A.U. di Trapani, dopo aver pagato gli stipendi di novembre ’91 facendo ricorso ad anticipazioni di cassa, si trova ora nell’impossibilità di pagare ai propri dipendenti lo stipendio di dicembre e la tredicesima mensilità avendo esaurito già il massimo di scoperitura di cassa consentito;

tenuto presente che vengono preannunciate azioni di sciopero che paralizzerebbero il ser-

vizio, e che alcune ditte minacciano di sospendere forniture indispensabili per la circolazione degli automezzi;

rilevato, altresì, che nel corso degli ultimi anni il contributo in conto esercizio previsto dalla legge regionale numero 68 del 14 giugno 1983 ha subito continue decurtazioni mentre i costi del servizio lievitano per effetto dell’infrazione;

valutato che il contributo viene erogato dalla Regione siciliana in base ad un calcolo che prevede inopinatamente incassi pari al 45 per cento dei costi, mentre nelle altre Regioni d’Italia, che risentono certamente meno del “portoghesismo”, gli incassi sono calcolati in misura oscillante tra il 29 ed il 32 per cento;

tenuto conto, infine, che rimangono sconosciuti sia i criteri adottati sia i calcoli eseguiti per la ripartizione dei contributi alle diverse aziende;

per sapere:

— quali provvedimenti s’intendano adottare per un sollecito e congruo pagamento alle aziende di trasporto pubblico delle anticipazioni sui contributi in conto esercizio;

— in base a quali elementi si è stabilito che gli incassi presunti delle aziende siciliane debbano essere notevolmente superiori a quelli delle altre Regioni italiane;

— se il Governo della Regione non ritenga opportuno prefissare regole certe e precise per la determinazione, in base ad elementi e dati obiettivi, dell’ammontare globale del fondo per contributi in conto esercizio e dei sistemi di calcolo da adottare per la ripartizione alle aziende dei contributi, dandone preventiva comunicazione a quelle interessate in modo da poterne tenere conto in sede di approvazione dei bilanci». (473)

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«All’Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il comune di Centuripe (En) non ha ancora approntato il regolamento sull’organizzazione socio-assistenziale previsto dalla legge regionale numero 22 del 1986 e disciplinato dal

regolamento-tipo emanato con decreto presidenziale del 28 maggio 1987;

— in materia di assistenza economica vengono sistematicamente violati la legge regionale numero 22 del 1986 e il successivo decreto applicativo, dispensando sostegni economici indiscriminatamente o, quantomeno, senza tenere conto dei criteri previsti dalla legislazione vigente;

— gli interventi dell'Amministrazione comunale di Centuripe, lungi dall'adeguarsi alla normativa regionale e dall'operare senza pregiudizi o inquinamenti ideologici, dimostrano improvvisazione e danno luogo a disparità di trattamento e ingiustizie palese come dimostrato, da ultimo, con le delibere della Giunta municipale numeri 620, 627 e 984 del 1991;

— l'assenza della regolamentazione necessaria dimostra l'illegittimità e la continua violazione della legge da parte dell'Amministrazione comunale centuripina;

— in detto comune non vengono osservati i principi ispiratori della legge regionale numero 22 del 1986, né si programmano le attività socio-assistenziali secondo le direttive regionali e i criteri contemplati dalla citata legge;

— inoltre, non si distinguono i servizi ritenuti essenziali dagli altri e, infine, si è relegato l'ufficio servizi sociali ad un ruolo di gregario, non coinvolto nelle decisioni amministrative;

per sapere:

— se intenda avvalersi dei pareri sostitutivi per dotare il comune di Centuripe di una regolamentazione che sottragga il cittadino dall'arbitrio, dalla discriminazione e dal clientelismo;

— se intenda avviare un'indagine amministrativa atta a verificare negli anni (dall'emanazione del D.P. 28 maggio 1987) la gestione del servizio socio-assistenziale nel comune di Centuripe». (474)

PIRO - GUARNERA.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se siano a conoscenza del tentativo condotto dalla "Associazione Permanente di Edu-

cazione alla Salute" (ASPES) per ottenere in gestione il teatro Selinus di Castelvetrano, tentativo che ha provocato l'ilarità di gran parte dell'opinione pubblica che, ben sapendo delle necessarie cure di cui ha bisogno il Selinus, non si attendeva la disponibilità di un'organizzazione che ha ben altri scopi rispetto a quelli necessari per la gestione di un teatro;

— quali siano le ragioni per le quali il teatro Selinus di Castelvetrano continui a restare chiuso nonostante i vari restauri che nel tempo sono stati eseguiti nell'opera del Patricolo;

— quali iniziative intendano adottare al fine di assicurare il funzionamento del Selinus ed una corretta ed adeguata gestione del teatro». (477) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per la sanità e all'Assessore per gli enti locali, considerato che:

— in data 14 gennaio gli agenti del Commissariato di P.S. di Bagheria hanno tratto in arresto Francesco Paolo Di Gregorio, un pregiudicato di 52 anni, gestore della casa di riposo "San Michele" di Altavilla Milicia, e la sua assistente Moufida Arfaoui con le accuse di sequestro di persona, maltrattamenti e circonvenzione di incapace;

— presso la casa di riposo erano alloggiati numerosi anziani e portatori di handicap in condizioni di gravissima precarietà, al punto che gli agenti hanno parlato di "anziani picchiati, cibo scadente, condizioni igieniche pessime, assistenza sanitaria quasi inesistente" ("Giornale di Sicilia" del 15 gennaio 1992);

— la casa di riposo operava senza autorizzazione, avendo il Questore di Palermo negato due mesi fa la licenza a Di Gregorio a causa dei suoi precedenti penali;

— un degente, Francesco Paolo Marino, di 23 anni, fuggito dalla casa di riposo il 19 dicembre scorso, è stato ritrovato qualche giorno dopo in fondo ad un burrone nei pressi di Altavilla;

— nel corso di riprese televisive (Tg 3 delle 19.30 del 14 gennaio 1992 e Tg regionale siciliano delle 19.00 del 14 gennaio 1992), sono

state documentate in modo inequivocabile le servizie cui sono stati sottoposti i degenti della casa di riposo;

— presso la predetta casa di riposo erano occupati solo quattro inservienti e nessun infermiere, e che tre volte alla settimana un medico vi si recava per una visita generale;

— le rette mensili pagate dai degenti andavano delle cinquecentomila lire ai due milioni di lire;

— per ammissione del dottor Salvatore Scaduti, coordinatore dell'Unità sanitaria locale numero 52, i controlli erano "molto approssimativi", e che ieri mattina è stato effettuato il ricovero di una paziente colpita da forti dolori allo stomaco;

— sul caso è stata aperta un'inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Termini Imerese;

per sapere:

— se la casa di riposo abbia ricevuto in passato, a qualsiasi titolo, dei finanziamenti;

— se siano state stipulate convenzioni tra l'Ente Regione e la casa di riposo;

— se siano state stipulate convenzioni tra i Comuni della provincia di Palermo e la casa di riposo e se quest'ultima abbia da loro ricevuto a qualsiasi titolo dei finanziamenti;

— se il Comune di Altavilla Milicia abbia rilasciato permessi o licenze alla casa di riposo;

— se l'Unità sanitaria locale numero 52 abbia effettuato dei controlli prima del blitz del Commissariato di Altavilla Milicia e con quali risultati;

— quali controlli vengano ordinariamente effettuati da parte degli enti locali e della sanità presso le case di riposo;

— quali provvedimenti intendano adottare per porre un freno ai moltiplicarsi di case di riposo prive delle necessarie garanzie di professionalità ed affidabilità morale». (479)

PIRO - BONFANTI.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per conoscere:

— se non ritenga che, nonostante l'adozione, nel maggio scorso, della legge regionale numero 24 che ha modificato ed integrato la legge regionale numero 127 del 1990, la situazione del comparto lapideo trapanese rimanga influenzata negativamente da una pluralità di problematiche, fra cui emergono la persistente carenza di idonee strutture e servizi alle imprese, in particolare di quelle per il conferimento ed il trattamento dei residuati della lavorazione del marmo, e la mancanza di sufficiente remuneratività dei prodotti;

— se non ritenga di intraprendere un'iniziativa politica per la costituzione di un consorzio fra gli imprenditori del settore al fine di permettere agli stessi di presentarsi al compratore come un interlocutore unico, evitando così il rischio dell'eccessivo ribasso dei prezzi derivato dalla frammentarietà dell'offerta, oltre che una significativa lievitazione dei costi di acquisto delle materie prime e degli strumenti di lavoro.

L'interrogante, pur rendendosi conto che tale iniziativa dovrebbe appartenere ad una libera scelta degli operatori, ritiene che il coordinamento politico non può che appartenere all'Assessore che dirige il settore» (480)

CANINO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che da informazioni di stampa dei giorni scorsi si è data notizia che nell'ambito della riforma dell'Amministrazione finanziaria varata con legge numero 358 dell'11 novembre 1991, pubblicata nella G.U.R.I. numero 72, gli Uffici del Registro e delle Imposte dirette di Vittoria e Modica verrebbero soppressi e accorpati a quelli di Ragusa, in base all'articolo 7 della sopracitata legge, che delega il Ministro delle finanze ad emanare i regolamenti attuativi da concordare con le Organizzazioni sindacali, tenendo a base alcuni parametri delle realtà locali;

per sapere se siano a conoscenza della ventilata soppressione degli Uffici finanziari di Vittoria e Modica e della valutazione e dei dati che giustificherebbero tale soppressione». (483)

AIELLO - BATTAGLIA GIOVANNI -
LA PORTA - SPEZIALE - MONTAL-
BANO - CRISAFULLI.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— con l'entrata in vigore della legge numero 9 del 1986 si sono costituite le Aziende provinciali del turismo come emanazione diretta delle Province regionali;

— i Consigli provinciali avrebbero dovuto nominare i consigli di amministrazione delle AA.PP.TT. provinciali;

considerato che a distanza di oltre 6 anni dall'entrata in vigore della legge summenzionata il Consiglio provinciale di Enna non ha ancora nominato il consiglio di amministrazione e che l'Ente risulta ancora commissariato;

per sapere se non ritenga opportuno attivare tutti i canali per legalizzare la situazione, anche attraverso la nomina di un commissario "ad acta". (485)

CRISAFULLI - BATTAGLIA GIOVANNI - SPEZIALE - SILVESTRO - LIBERTINI.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— l'articolo 16 della legge numero 56 del 1987, recepito con legge regionale numero 36 del 1990, prevede per il pubblico impiego l'assunzione di lavoratori da adibire a mansioni per i quali non sia previsto titolo professionale e da inquadrare nei livelli per i quali è richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo, sulla base di selezioni effettuate tra gli iscritti nelle liste di collocamento in virtù di graduatorie da predisporre, approvare e pubblicare;

— le graduatorie dovrebbero essere rinnovate e pubblicate annualmente per consentirne l'aggiornamento, tenuto conto degli eventuali mutamenti in ordine ai titoli degli iscritti;

— le suddette graduatorie in alcune province sono ferme al 1989 non consentendo i dovuti aggiornamenti e non tenendo quindi conto delle nuove figure professionali che nel frattempo si sono imposte nel mondo del lavoro;

— la mancata pubblicazione di nuove graduatorie aggiornate crea confusione e consente notevoli margini di discrezionalità per le richieste e gli avviamimenti al lavoro con possibilità di continuare a gestire le assunzioni con le vecchie logiche clientelari e poco trasparenti;

per sapere:

— quali motivi siano alla base del notevole ritardo nella pubblicazione delle nuove graduatorie;

— quali iniziative siano state o saranno assunte perché si addivenga all'aggiornamento delle nuove graduatorie;

— quali interventi si intendano realizzare per l'applicazione della legge regionale numero 36 del 1990 in ogni sua articolazione» (486)

BONFANTI - PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che in data 15 gennaio 1991 un quotidiano dell'Isola ha riportato con notevole evidenza un "pronostico" sui risultati elettorali delle imminenti elezioni politiche generali che sarebbe frutto di "uno studio redatto dell'ufficio elettorale dell'Assessorato regionale degli enti locali in base ai risultati delle regionali del 16 giugno 1991";

considerato che, a livello di pubblica opinione, è da tempo dato per scontato che, in coincidenza con competizioni elettorali, ogni gruppo d'opinione e/o di pressione si commissiona i "suoi" sondaggi per trasmetterne gli esiti ai mass-media con finalità scopertamente propagandistiche e con intenti, nemmeno un po' velati, di precondizionamento psicologico dei cittadini cui, a priori, si cerca d'imporre lo schema rigido "perdenti - vincenti";

preso atto che detto quotidiano ha testualmente riportato che: "secondo i calcoli dell'Assessorato regionale degli enti locali gli elettori decreterebbero il successo della DC";

posto che la RAI e le testate nazionali più accreditate hanno da tempo preso le distanze dalla tecnica più che discutibile delle "previsioni", dei "sondaggi" e delle mere "proiezioni" specie in materia elettorale, ove ogni competizione rappresenta una storia a sé, collegata alle cangianti contingenze politiche e, per definizione, da rapportare sempre e comunque alla libera e sovrana scelta dell'elettorato;

per sapere:

— se detto "studio" sia stato "commissionato" dall'Assessore regionale per gli enti locali o, direttamente, dalla Segreteria regionale della DC;

— se i funzionari regionali che lo hanno redatto e trasmesso alla stampa lo abbiano fatto di propria iniziativa e nei ritagli di tempo libero oppure dietro "ordini superiori" ed in orario d'ufficio;

— se il Governo regionale ritenga che sia lecito utilizzare uomini, lavoro e mezzi dell'Amministrazione regionale per indebite interferenze sul terreno politico-elettorale e per discutibilissime incursioni sul terreno minato dei "pronostici". (487)

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, posto che, sia pure con dieci giorni di ritardo "diplomatico", la stampa siciliana ha reso noto il sequestro, ad opera di motovedette tunisine, del motopesca di 160 tonnellate "Sierra" iscritto nei registri marittimi della capitaneria di porto di Mazara del Vallo, e che sei dei marittimi imbarcati risultano già rimpatriati mentre altri sette si trovano ancora nel porto di Sfax;

tenuto conto che da molti, troppi anni la marineria mazarese subisce colpi a ripetizione da parte dei governi costieri nordafricani, anche e soprattutto per l'unilaterale allargamento delle acque territoriali da parte del Governo tunisino mirato ad interdire la pesca italiana nella zona-ripopolamento del cosiddetto "Mammellone";

per sapere:

— se il Governo della Regione sia in grado di fornire dettagliate informazioni su quest'ultimo incidente che potrebbe rappresentare il segnale d'una ripresa della "guerra del pesce" con i conseguenti prevedibili danni d'ogni tipo e pericoli per i pescatori siciliani;

— se il Presidente della Regione, in casi di questo tipo, non intenda svolgere un proprio ruolo attivo stabilendo gli opportuni contatti non solo con l'ambasciata ed i consolati italiani ma anche con le autorità politiche nordafricane interessate e responsabili;

— se il Governo della Regione non intenda sollecitare il Governo nazionale non solo ad una superiore attenzione di fronte ai problemi connessi alla pesca nel Canale di Sicilia, specie in relazione alla tutela dei diritti della nostra ma-

rineria, ma anche all'improcrastinabile necessità di procedere ad una più equa revisione della linea interdetta alla pesca italiana». (489)

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che la Regione siciliana, con la legge numero 20 del 2 maggio 1991, ha inteso porre in essere provvedimenti mirati ad evitare gravi squilibri gestionali in rapporto al servizio di riscossione anche e soprattutto attraverso una migliore utilizzazione del personale e, più specificatamente, che con l'articolo 3 della citata legge si è voluto "decongestionare" di personale in servizio i nove ambiti territoriali della Sicilia agevolando, con l'applicazione di taluni benefici, la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro;

ricordato che il terzo comma dell'articolo 3 fissa al 31 dicembre 1991, a pena di decadenza, i termini per la presentazione delle domande per la risoluzione del rapporto di lavoro che sarebbe decorso dal primo giorno del secondo mese successivo a quello di scadenza del predetto termine;

valutato che tale scelta politica di prepensionamento appare utile ed inevitabile per "sgorgare" il super-ingolfato sistema esattoriale siciliano;

considerato che la circolare in proposito è partita dall'Assessorato "Bilancio e finanze" in data 21 dicembre 1991 e che solo il 24 dicembre perveniva alle rappresentanze sindacali e che per i margini ristrettissimi il numero delle domande inoltrate è stato largamente inferiore ad ogni aspettativa e che ancora più basso è stato il numero di quelle accettate (fino al rapporto risibile di uno a quattro rispetto a quanto era auspicabile e lecito attendersi);

per sapere se il Governo della Regione non ritenga opportuno riaprire di almeno trenta giorni i termini per l'accettazione di domande di prepensionamento allo scopo di non vanificare la lettera e lo spirito di una legge che merita margini d'applicazione certamente più elastici ed ampi, essendo volta a riportare razionalità e criteri manageriali moderni nel quadro degli ambiti siciliani». (490)

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— si è registrata tra gli occupanti degli alloggi dello ZEN 2 di Palermo una situazione di grave tensione per il ventilato sgombero indiscriminato coattivo;

— detta situazione interessa centinaia di nuclei familiari con numerosissimi bambini, con anziani, con ammalati e avrebbe conseguenze gravi per la stessa convivenza civile;

— sono attualmente *in itinere* disegni di legge volti a sanare le situazioni di abusivismo edilizio popolare;

— gli occupanti dello ZEN 2 provengono da situazioni di disagio e con rischi per l'incolumità e hanno cercato negli anni, con grandi sacrifici, di rendere vivibili gli alloggi abbandonati e da loro occupati;

— nello stesso quartiere di Palermo esistono tutt'ora abbandonati e non definiti centinaia di alloggi di edilizia popolare che potrebbero rapidamente essere resi abitabili, con l'intervento di personale in servizio in forza del decreto legge numero 24 del 1986, e che una volta ultimati sarebbero utilizzabili per evitare ogni forma di contrasto tra occupanti per necessità ed assegnatari per graduatoria;

per sapere:

— quali iniziative urgenti si intendano adottare per la sospensione di ogni intervento di sgombero coatto ed indiscriminato;

— se non si ritenga di far predisporre un rigoroso censimento delle reali condizioni di bisogno, anche al fine di evitare abusi e speculazioni;

— se non si ritenga di intervenire presso l'Amministrazione comunale di Palermo perché sia utilizzato il personale del decreto legge numero 24 del 1986 al fine di ultimare gli alloggi abbandonati dello ZEN 2 di Palermo». (491)

BONFANTI - PIRO.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— quali siano le ragioni per le quali l'ESPI ha abbandonato lo stabilimento SOCHIMISI di Mazara del Vallo ormai ridotto ad un insieme

di rottami, persino indecoroso nel paesaggio della città;

— quali siano i motivi per i quali, abbandonata la produzione, rimangano ancora nell'area, a suo tempo ceduta dal Comune di Mazara del Vallo, persino le bombole, contenitori del prodotto chimico della SOCHIMISI;

— se siano stati effettuati perenni controlli sull'impianto e sui suppellettili e se tali controlli escludano anche il minimo di eventuali pericoli costituiti dall'impianto e dalla presenza delle bombole;

— quale sia lo stato economico dell'azienda SOCHIMISI di Mazara del Vallo e quali iniziative intenda adottare per rimuovere gli inconvenienti citati». (494) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— le Organizzazioni sindacali nazionali degli autotrasportatori hanno deciso il blocco del trasporto gommato per 7 giorni a decorrere dal 27 gennaio;

— tale scelta deriva dall'interruzione delle trattative tra Governo e Organizzazioni sindacali di categoria sul problema del bonus fiscale di 500 miliardi;

— alla base dello sciopero vi sono precise inadempienze da parte del Governo nazionale verso le richieste degli autotrasportatori, avanzate al Governo da oltre un anno e tutt'ora insolute;

considerato che se il programmato sciopero verrà attuato, ci saranno ripercussioni devastanti sull'economia siciliana ed in modo particolare sui settori dell'agricoltura, attualmente in piena produzione, come il comparto della sericoltura e dell'agricoltura;

per sapere:

— quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere per scongiurare il pericolo del paventato blocco dei trasporti;

— se abbiano già predisposto o intendano predisporre, attraverso gli altri modi di trasporto, un piano di emergenza al fine di alleviare i disagi e la perdita economica che tale blocco comporterebbe all'economia isolana;

— se si siano già attivati nei confronti delle Ferrovie dello Stato per predisporre convogli speciali con carri-frigo da destinare alle stazioni ferroviarie nelle zone di produzione agricola» (496)

AIELLO - PARISI - CAPODICASA -
BATTAGLIA GIOVANNI - GULINO -
LA PORTA - CONSIGLIO - CRISAFULLI - LIBERTINI - MONTALBANO -
- SILVESTRO - SPEZIALE - ZACCO
LA TORRE.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— in data 7 ottobre 1991, il Sindaco del Comune di Campobello di Mazara rassegnava le dimissioni;

— ricorrendo a vari artifici ed a pretestuosi cavilli veniva impedita la discussione di una mozione di sfiducia, sottoscritta da dodici Consiglieri comunali;

— soltanto in data 30 novembre 1991 (54 giorni dopo) venivano accettate dal Consiglio comunale le dimissioni del Sindaco e della Giunta;

— il Consiglio comunale, convocato per il 13 gennaio 1992, non ha potuto riunirsi perché la convocazione, per ignoranza o, peggio, per dolo, era stata effettuata senza tenere conto della normativa prevista dalla legge regionale numero 48 del 1991;

considerato che:

— alla data odierna non si è ancora proceduto alla elezione del Sindaco e della Giunta;

— questa situazione, oltre ad acuire le condizioni di crisi e di caos dei servizi comunali (plessi scolastici inagibili per mancata pulizia, rifiuti solidi urbani che non vengono regolarmente smaltiti, etc.) è incompatibile con la normativa vigente;

— il perdurare della crisi di fatto non consente l'agibilità democratica di quel Comune;

per sapere se non intenda attivare ogni utile iniziativa per il ristabilimento delle regole al Comune di Campobello di Mazara, compresa quella che porti allo scioglimento di quel Consiglio comunale». (497)

LA PORTA - SILVESTRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— le violente mareggiate del dicembre 1991 hanno causato pesantissimi danni alle imbarcazioni ormeggiate nel porto di Terrasini;

— la causa principale delle disastrate conseguenze che le mareggiate hanno determinato è da ricercarsi nella mancata definizione, a distanza di anni dall'inizio delle relative procedure, del piano regolatore del porto, attualmente fermo presso l'Assessorato del territorio per l'approvazione;

— nel porto di Terrasini, nel quale sono in corso ormai da decenni lavori di trasformazione, non è stata prevista un'adeguata sistemazione del porto peschereccio, il quale dovrebbe supportare la corposa attività, fonte di occupazione e di reddito di numerose famiglie;

— è inammissibile e paradossale che, dopo che vi sono stati investimenti di decine di miliardi, ancora oggi il porto risulti incompleto e pressoché impraticabile in ogni sua parte;

— la moderna concezione portuale individua lo scalo come elemento cerniera tra l'attività marittima e l'hinterland, capace di supportare l'attività stessa, e risulta paradossale che un importante centro turistico come Terrasini non abbia ancora a disposizione un adeguato porto, capace di sorreggere le potenzialità turistiche bloccando conseguentemente ogni iniziativa di sviluppo complessivo del territorio;

— ad aggravare la situazione è occorsa di recente la costruzione, da parte del Genio Civile Opere Marittime, di una banchina, inspiegabilmente dichiarata opera di somma urgenza, quando era a chiunque evidente che la sua realizzazione, in modo del tutto scollegato dalle previsioni progettuali, avrebbe solo rimandato verso l'interno del porto la forza d'urto delle mareggiate;

per sapere:

— quali provvedimenti intendano assumere per rimuovere gli ostacoli che si frappongono all'approvazione del piano regolatore del porto di Terrasini;

— se e quali responsabilità si possano individuare per la realizzazione della banchina che non ha fatto altro che aggravare i danni della mareggiata;

— se siano stati accertati e quantificati i danni subiti dalla flotta peschereccia di Terrasini ed in che modo si intenda venire incontro a chi li ha subiti». (498)

MELE - PIRO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— con l'articolo 62 della legge regionale 23 maggio 1991, numero 32, è stata autorizzata l'assunzione presso l'Istituto incremento ippico di tutti gli idonei al concorso bandito dall'ente alcuni anni prima;

— ciò ha comportato l'immissione in servizio, anche con inquadramento in soprannumero, di circa 40 tra braccianti e palafrenieri, nonostante le esigenze dell'Ente fossero con tutta evidenza inferiori, e ciò per motivi di opportunità politica non sufficientemente chiariti;

considerato che:

— così operando, sono stati esclusi dalle assunzioni un gruppo di otto lavoratori che hanno lavorato presso l'Ente con contratti semestrali e che non erano stati dichiarati idonei al concorso nonostante gli stessi avessero lavorato presso l'Ente, alcuni addirittura a partire dal 1971;

— appare assurdo ed incomprensibile il comportamento del Governo che, mentre decide di far assumere personale in soprannumero, cancella un gruppo di lavoratori in possesso peraltro di professionalità acquisite presso lo stesso Ente;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere e/o quali provvedimenti intenda proporre per far sì che gli otto lavoratori non perdano ogni prospettiva di lavoro e possano trovare una collocazione presso l'Ente». (499)

PIRO - PARISI.

«al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, vista la permanenza, nella carica di sindaco di Palermo, del signor Domenico Lo Vasco;

considerato che:

— il sig. Lo Vasco viene citato, come caso esemplare di infiltrazione mafiosa negli enti locali, negli atti della "Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia";

— tale citazione fa riferimento al Lo Vasco quale personaggio "particolarmente sentito per essersi prestato nel disbrigo di affari presso il Palazzo di giustizia di Palermo". Ed allorché venne posto in minoranza (da Sindaco di Marineo, nel 1956) "sarebbe stato (...) Catanzaro Vincenzo ad intervenire quale paciere ed a conciliare le opposte tendenze";

per sapere:

— quali provvedimenti voglia intraprendere il Governo della Regione per porre fine ad una presenza amministrativa così ambigua e pericolosa al Comune di Palermo;

— quali iniziative si intendano assumere, come Governo della Regione, perché non abbiano a ripetersi simili situazioni in tutti i comuni dell'Isola». (500)

MACCARRONE.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che nel dicembre 1991 e nel corrente mese di gennaio nel Catanese, ed in particolare nel territorio del comune di Palagonia, sono stati provocati gravissimi danni alla produzione agrumicola dalle continue gelate;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare il Governo regionale per risarcire i coltivatori danneggiati». (502)

MACCARRONE.

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— nel Comune di Pantelleria, con fondi regionali, è stato realizzato in località "Scauri" un porto turistico, utilizzato anche, in caso di avverse condizioni atmosferiche, da motopesca che operano nel Mediterraneo, e che nelle in-

tenzioni doveva essere anche porto alternativo per i traghetti di linea che servono l'Isola;

— tale struttura, poiché non realizzata convenientemente, non è utilizzabile in presenza di venti di "scirocco" e "libeccio";

— le opere murarie si stanno letteralmente "sbriciolando";

— tutte le strutture di servizio per le barche sono a pezzi senza aver mai funzionato;

— la costruzione del porto in questione sicuramente avrà avuto un costo notevole;

per sapere quali misure intenda adottare per ovviare agli inconvenienti denunciati, e quali decisioni intenda assumere al fine di rendere funzionante un'opera che potrebbe essere utile all'economia di Pantelleria, ed infine se non ritienga di assumere ogni idonea iniziativa per accertare eventuali responsabilità nella costruzione, che appare non ottimale, della struttura in questione». (505)

LA PORTA - LIBERTINI - MON-TALBANO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— l'ANAS, compartimento della viabilità per la Sicilia, ha inviato alla Regione siciliana, Assessorato del territorio e dell'ambiente, i progetti di massima della SS., 115, variante abitato Vittoria-Comiso, per un importo di progetto di 150 miliardi ed il progetto SS. 115, sistemazione tratto Gela-Ragusa (tronco Vittoria ponte Passo Scarparo) per un importo di progetto di lire 47 miliardi;

— i due progetti devono essere esaminati dal C.R.U.;

considerato che:

— le condizioni di transitabilità del tronco Gela-Ragusa sono pessime, tant'è che alcuni tratti sono stati citati come punti neri della viabilità nazionale da una relazione del Ministero dei lavori pubblici;

— dopo il parere del C.R.U. i progetti dovranno essere inviati dal Compartimento ANAS di Palermo alla Direzione generale ANAS per l'approvazione e l'espletamento delle procedure d'appalto;

per sapere se il C.R.U. abbia espresso il proprio parere sui progetti sopra citati e, ove non l'avesse fatto, se intenda adottare procedure d'urgenza al fine di dare rapida e positiva soluzione ad una parte della viabilità ragusana». (506)

AIELLO - BATTAGLIA GIOVANNI.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che a Pantelleria due donne, Paulette Liotta Bernardo e la figlia Carole, hanno iniziato uno sciopero della fame dinanzi alla sede del locale Municipio per protestare contro gli effetti inquinanti di due impianti per la produzione di calcestruzzo e bitume in contrada Kazen;

considerato che la concessione edilizia rilasciata dal succitato Comune alla ditta produttrice di calcestruzzo è stata annullata nel 1988 dal Tribunale amministrativo regionale;

tenuto conto che per entrambi gli impianti era stata scelta la contrada Kazen sulla base del Piano regolatore che la indicava come zona industriale ma che lo stesso Piano regolatore veniva successivamente bocciato dalla Regione;

per sapere quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo della Regione per il ripristino della legalità in Pantelleria, con specifico riferimento all'episodio in oggetto e più ampiamente per il rispetto di esplicativi atti formali compiuti da organismi regionali in sintonia con la necessità di preservare l'ambiente di un'isola, che assolutamente va salvaguardata da insensate speculazioni e da insediamenti industriali illogici ed illegittimi». (508)

CRISTALDI.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— quali siano i motivi che impediscono l'applicazione delle leggi numero 36 del 1991, articolo 12, e numero 32 del 1991, riguardanti il prepensionamento dei dipendenti delle cantine sociali ed il risanamento delle passività onerose delle cooperative agricole;

— se non ravvisi la necessità di porre in atto i provvedimenti necessari per superare l'attuale difficile situazione in cui si trovano i dipendenti delle cantine sociali, ed in modo par-

ticolare quelli della cantina sociale "AURO-RA" di Salemi». (509) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

CANINO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— in data 27 maggio 1981 codesto Assessore ha sottoposto alle prescrizioni di tutela previste dalla legge numero 1089 del 1939 l'immobile sito a Catania in via Androne numero 36, "in quanto costituisce una delle ultime testimonianze, delle tipologie in villa, dell'architettura "Liberty" catanese. Infatti la Villa Majorana (...) costituisce uno degli esempi più tipici del primo periodo dell'attività progettuale del Fichera";

— la notte del 13 dicembre 1990 la villa è stata danneggiata dal sisma che ha colpito le province di Siracusa e Catania;

— il giorno successivo, 14 dicembre, i proprietari dell'immobile comunicarono tempestivamente alla seconda sezione della Soprintendenza e al Comune di Catania i danni riportati dalla villa e il 17 dicembre 1990, in seguito ad un accertamento dei tecnici della Soprintendenza ai beni architettonici di Catania, inviarono un telegramma alla suddetta Soprintendenza per comunicare che avrebbero chiesto ai Vigili del fuoco di sospendere la demolizione delle strutture pericolanti, impegnandosi direttamente ad approntare un'impalcatura di sostegno, in attesa dell'elaborazione del progetto di consolidamento per il quale avrebbero richiesto contributo ai sensi della legge numero 1089 del 1939;

— in data 12 febbraio 1991 i proprietari inviavano una missiva al Soprintendente ai beni architettonici, architetto Antonino Pavone, allegando una perizia extragiudiziaria giurata redatta dall'ingegner Carmelo Russo che attestava i danni subiti dall'immobile, chiedendo, "alla luce dell'urgenza e della indifferibilità dei lavori necessari al consolidamento", "le azioni necessarie alla salvaguardia dell'immobile nella sua totalità", ai sensi dell'articolo 14 della legge numero 1089 del 1939;

— il 24 aprile 1991 la Soprintendenza avverte i proprietari di Villa Majorana di avere "in corso di realizzazione il progetto di consolidamento statico per la salvaguardia dell'immobi-

le" e faceva presente che "il finanziamento dell'opera è subordinato alla disponibilità finanziaria da parte del competente Assessorato dei beni culturali, cui sarà trasmesso il progetto";

— da allora i proprietari hanno continuamente pressato e diffidato la Soprintendenza ai beni architettonici di Catania, facendo presenti i rischi di crollo dell'immobile fino al 3 gennaio 1992, quando, in seguito all' "aggravamento delle condizioni statiche delle parti pericolanti" della villa e in assenza del "richiesto intervento diretto, per la conservazione dell'integrità del bene vincolato", i proprietari hanno chiesto alla Soprintendenza "l'autorizzazione alla demolizione delle parti pericolanti dell'immobile in oggetto";

— undici giorni dopo, in data 14 gennaio 1992, il soprintendente Pavone, sorprendentemente, accordava la demolizione di un bene vincolato, camuffandolo con un eufemistico "smontaggio (con accatastamento in loco del materiale utilizzabile) di tutte le parti pericolanti";

— la demolizione di Villa Majorana è un gravissimo atto di superficialità ed inefficienza della Soprintendenza ai beni architettonici di Catania che, dopo avere consentito la parziale demolizione di Villa Bonajuto (vincolata successivamente, quando già parzialmente demolita), impone ai proprietari la cancellazione di una delle ultime testimonianze dell'architettura "Liberty" catanese;

per sapere:

— in seguito a quanto su esposto, se abbia mai ricevuto un progetto di consolidamento statico della Villa Majorana e la relativa richiesta di finanziamento e, se sì, come mai non abbia ancora provveduto all'approvazione e all'erogazione dei fondi relativi;

— se e quali iniziative urgenti intenda avviare per evitare che Villa Majorana, "una delle ultime testimonianze delle tipologie in villa dell'architettura Liberty catanese" (D.A. 27 maggio 1981), venga danneggiata irrimediabilmente». (511) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

GUARNERA - PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il Consiglio comunale di Custonaci con delibera numero 101 del 31 ottobre 1989 ha adottato il Piano di risanamento delle passività pregresse e della gestione finanziaria, ai sensi dell'articolo 25 della legge numero 144 del 1989, per cui l'organico è stato rideterminato da 49 a 43 unità, ponendo 6 unità in mobilità (e lo sono attualmente);

— alla data odierna il Ministero dell'Interno, nonostante siano trascorsi più di due anni, non ha ancora approvato il suddetto piano e che, pertanto, l'Amministrazione continua ad essere chiamata a gestire la vita del Comune a norma dell'articolo 15 del D.P.R. numero 421 del 1979 e cioè con "riferimento agli stanziamenti definitivamente previsti per l'ultimo bilancio approvato (nel caso in specie quello del 1988), senza limiti temporali";

per sapere:

— se i concorsi in via di definizione (è stata elaborata di già dal Segretario comunale la graduatoria ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale numero 2 del 1988) per la copertura dei posti di custode-manutentore del depuratore, di messo conciliatore e di cantoniere, siano da ritenersi legittimi e non già in violazione delle norme riguardanti i comuni in "dissesto finanziario";

— se sia da ritenere regolare la gestione riguardante gli anni 1989-90-91 in cui gli stanziamenti del bilancio di riferimento (1988) risultano in gran parte modificati ed assoggettati a storni e manipolazioni, specie per quanto riguarda le cosiddette spese facoltative». (451) (*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*)

CRISTALDI.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che nel febbraio 1991 venivano arrestati su ordine dell'Autorità giudiziaria

gli allora presidente e vice presidente dell'ECAP di Siracusa perché accusati di concussione, in quanto, sembra, avrebbero preteso tangenti sui pagamenti effettuati agli appaltatori di servizi con somme che la Regione eroga all'ente per la formazione professionale;

considerato che, oltre all'Autorità giudiziaria, compete anche all'Assessorato del lavoro promuovere accertamenti per il riesame della contabilità e dei finanziamenti concessi all'ECAP per gli anni 1987-1991, relativi all'indagine giudiziaria, e ciò sia per la tutela del denaro pubblico che per la correttezza dei criteri di gestione degli enti cui è affidata la formazione professionale; nonché, soprattutto, verificare anche se gli uffici periferici dello stesso Assessorato abbiano effettuato i dovuti controlli;

per sapere:

- se sia a conoscenza dei fatti di cui sopra;
- se e quali iniziative abbia ritenuto di adottare o intenda adottare;
- se non ritenga indifferibile disporre un'indagine sulla regolarità della gestione dell'ECAP di Siracusa». (463)

MACCARRONE.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— durante il turno 22/6 del 4/5 gennaio 1992 presso l'azienda VERALL di Pozzallo si è verificato un gravissimo incidente che è costato la vita all'operaio Flaccavento Vito Salvatore di 47 anni;

— le Organizzazioni Sindacali FIOM - CGIL, FIM - CISL, UILM - UIL, unitamente al consiglio di fabbrica della VERALL, hanno, con un proprio documento, denunciato l'atteggiamento "superficiale" ed "indifferente" dell'azienda che non ha mai voluto affrontare seriamente i problemi legati all'organizzazione del lavoro e alla conseguente sicurezza dei lavoratori e degli ambienti di lavoro;

— in più di un'occasione, anche nel corso di riunioni svoltesi presso l'Ufficio provinciale del lavoro, il consiglio di fabbrica e le Organizzazioni sindacali hanno richiesto, ma senza riscontro positivo, l'avvio di un confronto con

l'azienda sui problemi legati alla turnazione, ai ritmi di lavoro e alla resa produttiva;

— all'ALMER, altra azienda di Ragusa dello stesso gruppo di proprietà della VERALL, il lavoro a cui era addetto il Flaccavento pare sia diversamente organizzato;

per sapere:

— se sia a conoscenza della reale dinamica dei fatti;

— i quali accartamenti abbia disposto il locale Ispettorato del lavoro, e quali siano i riscontri effettuati;

— se, in particolare, sia stato accertato che l'attuale organizzazione del lavoro sia pienamente rispondente alle norme vigenti in materia di sicurezza dei lavoratori;

— se non ritenga comunque utile, urgente e necessaria, investendo di ciò il competente Assessore regionale per la sanità, una diversa organizzazione degli attuali servizi multizonali di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro, ponendo fine ad un'assurda situazione, che vede una provincia come quella di Ragusa, con una diffusa presenza di aziende industriali, anche di medie dimensioni, priva di questo importante servizio». (468) (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza*)

BATTAGLIA GIOVANNI - AIELLO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— da alcune settimane i lavoratori giornalieri del consorzio di bonifica della Piana di Catania sono in stato di agitazione perché minacciati di licenziamento o di riduzione dei periodi di lavoro;

— tale stato di precarietà occupazionale rischia, altresì, di danneggiare l'utenza, con conseguenti rischi per la già difficile situazione agricola dell'Isola;

per sapere quali iniziative intenda avviare per assicurare, da un lato, una maggiore sicurezza dal punto di vista occupazionale per i lavoratori giornalieri del consorzio di bonifica della Piana di Catania e, più in generale, in favore del settore agricolo, dei servizi e dei settori ad esso collegati, la cui politica da tempo si rileva assolutamente inadeguata a garantire un li-

vello economico, imprenditoriale e di sviluppo competitivo con il resto dell'Italia e degli altri Paesi europei». (469)

FLERES.

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se siano a conoscenza dei continui furti che vengono perpetrati nei locali del Comune di Marsala, a causa di assenze di sorveglianza che hanno determinato la scomparsa nel tempo di preziosi oggetti di rilevanza artistica;

— se siano a conoscenza anche dei furti perpetrati a danno della Pro-loco di Marsala, i cui locali sono ubicati nello stesso immobile del Comune e dalla cui sede sono stati sottratti interessantissimi ed unici documenti fotografici, tra i quali quelli della strada conducente da Mozia alla necropoli di Birgi;

— se siano a conoscenza delle continue denunce che la Pro-loco ha rivolto al Comune di Marsala per la soluzione del problema della sicurezza del Palazzo e dell'assoluto silenzio dello stesso Comune alle denunce rivolte dai consigli di quartiere;

— se siano a conoscenza del furto di un trittico del XIV secolo dallo stesso Palazzo comunale perpetrato qualche mese addietro;

per sapere quali iniziative si intendano intraprendere perché venga assicurata al Palazzo comunale di Marsala la necessaria sorveglianza e perché vengano accertate eventuali responsabilità derivanti da incuria» (472).

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il signor Gabriele Benedetto, nato a Calamonaci il 20 gennaio 1938, ed ivi residente, ha comprato, con regolare atto notarile del 13 dicembre 1984, un lotto di terreno edificabile sito in Calamonaci nella zona "Dietro Croce", esteso metri quadrati 150, compresa anche l'approvazione del progetto di costruzione di una casa per civile abitazione, giusto parere della Commissione edilizia espresso in data 31 luglio 1984, e di cui il Gabriele ha ottenuto regolare concessione in data 20 novembre 1987, nume-

ro 17, prot. 5581, pagando i dovuti oneri di urbanizzazione;

— secondo il progetto approvato, il Gabriele avrebbe dovuto aprire 4 finestre ma tale apertura non è stato possibile effettuare in quanto una delle due strade di nuova formazione in realtà risulta occupata da costruzioni realizzate con regolare concessione edilizia;

— appare incredibile quanto denunciato all'Autorità giudiziaria dallo stesso Gabriele in quanto non si capisce come sia stato possibile concedere al Gabriele e ad altri concessioni in netto contrasto;

— nonostante le numerose denunce presentate all'Autorità giudiziaria, il Gabriele è ancora in attesa di giudizio;

per sapere se non ritenga di dovere avviare, presso l'Ufficio tecnico del comune di Calamona, le opportune ispezioni per verificare la legittimità dell'operato del Comune nella vicenda». (475)

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se sia a conoscenza del malumore esistente tra la popolazione del Comune di Campobello di Mazara a seguito della decisione dell'ENEL di sopprimere lo sportello in Campobello di Mazara che ha, finora, servito anche le frazioni di Tre Fontane e di Torretta Granitola. Nelle sole due frazioni sono residenti nel periodo estivo circa 70.000 persone;

— quali iniziative intenda intraprendere perché venga ripristinato lo sportello ENEL in Campobello di Mazara». (476)

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il Comune di Palagonia (CT) con delibera consiliare numero 273 del 19 settembre 1986 ha indetto una selezione pubblica, mediante colloquio, per il conferimento di 19 posti riservati alla categoria protetta considerata dalla legge numero 482 del 1968;

— con delibera numero 64 del 18 aprile 1989 veniva approvata la graduatoria predisposta dall'apposita commissione;

— nell'ambito della carriera operaia con la qualifica di muratore e per la categoria degli invalidi civili, il signor Russo Rosario veniva collocato al 1° posto con punti 7,25;

— con delibera consiliare numero 4 del 10 marzo 1991 il Comune di Palagonia ha disposto, a seguito della denuncia semestrale dell'UPLMO del 30 giugno 1990, prot. numero 20020 del 19 settembre 1990, con la quale veniva segnalata l'ulteriore disponibilità di cinque posti nella carriera operaia ed ausiliaria, lo sciavo nell'ambito della carriera, ausiliaria ed operaia, a favore degli invalidi civili;

— la Commissione provinciale di controllo di Catania sulla delibera consiliare numero 4 del 10 marzo 1991 ha posto un visto condizionato al rispetto che lo scorrimento venga effettuato secondo i criteri proporzionali di cui alla decisione della Corte dei conti del 24 giugno 1983, numero 1357 con l'invito a rivedere eventuali anomalie situazioni;

per sapere:

— se il Comune di Palagonia nell'esecuzione della delibera consiliare numero 4 del 10 marzo 1991 abbia rispettato le condizioni poste dalla C.P.C. di Catania;

— se ritenga che il Comune di Palagonia abbia operato illegittimamente in quanto non poteva procedere alla nomina dei cinque vincitori per occupare i posti di cui alla segnalazione dell'UPLMO del 30 giugno 1990, se prima non avesse disposto la nomina dei vincitori per i posti messi a concorso con la selezione pubblica del 18 aprile 1989;

— i motivi per cui non si è proceduto allo scorrimento della graduatoria di muratore, tenuto conto che il posto è rimasto libero per la rinuncia del concorrente Borchitta Sebastiano;

— i motivi per cui non si è proceduto alla nomina del signor Russo Rosario al posto di muratore;

— i provvedimenti sostitutivi ed ispettivi che si intendano adottare per il rispetto della legge presso il Comune di Palagonia». (481)

GULINO - LIBERTINI.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— in data 18 ottobre 1991, numero 9 consiglieri comunali del Comune di Raddusa (CT) hanno richiesto al Sindaco, e per conoscenza all'Assessorato regionale degli enti locali, la convocazione straordinaria del Consiglio comunale per procedere alla revoca della delibera di C.C. numero 44 del 27 aprile 1990;

— il Sindaco del comune di Raddusa, nonostante sia obbligato alla convocazione del Consiglio comunale con l'inserimento all'ordine del giorno della revoca della delibera di C.C. numero 44 del 27 aprile 1990, non ha inteso adempiere ad un obbligo di legge;

— in data 22 novembre 1991 i nove consiglieri comunali hanno chiesto all'Assessore per gli enti locali la nomina di un commissario "ad acta" per la convocazione straordinaria del Consiglio comunale;

per conoscere:

— i motivi per cui non si è provveduto alla nomina del commissario "ad acta";

— se ritenga consurabile il comportamento del Sindaco per non aver adempiuto ad un obbligo di legge;

— i provvedimenti che si intendono adottare per consentire il rispetto della legge». (482)

GULINO - LIBERTINI.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— a quale livello e secondo quali criteri di valutazione sia stato deciso di scegliere il mese di maggio per avviare lavori di "allargamento laterale delle piste" nell'aeroporto civile "Florio" di Trapani Birgi, che viene così ulteriormente declassato e mortificato nelle sue potenzialità di sviluppo oltre che "colpito" nel momento-clou di traffico turistico, poiché i lavori, prevedibilmente, dureranno almeno quattro mesi e, dunque, in esatta coincidenza con tutto il periodo estivo, con tutte le annesse conseguenze negative per il flusso turistico verso la provincia di Trapani è verso Pantelleria facilmente intuibili;

— se il Governo della Regione non ritenga doveroso ed opportuno compiere ogni passo possibile di propria competenza per ridurre al minimo il disagio ed i danni che da tale scelta incongrua deriveranno all'economia di tutto il Trapanese, con in prima linea, ovviamente, gli

imprenditori e gli operatori, a tutti i livelli, del mondo turistico». (488)

CRISTALDI.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— sono parecchie le imprese artigiane della provincia di Messina le cui istanze intese ad ottenere contributi previsti da leggi regionali sono rimaste, per gli anni 1987, 1988, 1989 e 1990, inesivate per esaurimento dei fondi;

— tutto ciò ha creato una ingiusta disparità di trattamento tra coloro che, non si sa in base a quali criteri, hanno percepito somme, e coloro i quali, invece, ne sono rimasti privi;

— sono molte le imprese artigiane che, in mancanza del previsto sostegno, non hanno potuto sviluppare e rendere economicamente proficua la loro attività, con notevole danno anche per la qualità del prodotto e del suo tradizionale apprezzamento;

— occorre rimediare sia alla disparità di trattamento sia alla conseguente limitazione qualitativa e quantitativa del prodotto;

— non è giusto né corretto privare le imprese artigiane di un diritto sancito dalla legge;

per conoscere se intenda, al fine di ovviare a quanto verificatosi, provvedere allo stanziamento di fondi adeguati alle richieste esistenti per gli anni 1987, 1988, 1989 e 1990, con il tempestivo trasferimento dei fondi stessi alle province, in particolare a quella di Messina, per il riscontro di tutte le istanze di contributo per gli anni sopra indicati ed il loro soddisfacimento». (492) (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

RAGNO.

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per la sanità, per sapere:

— se risponda al vero che il Comune di Campobello di Mazara abbia realizzato, con contributi nazionali e regionali, una struttura che avrebbe dovuto essere destinata a Poliambulatorio e che, invece, sarebbe stata ceduta alla sezione AVIS di quella città in netto contrasto con la destinazione iniziale;

— se siano a conoscenza della richiesta avanzata dall'Ufficiale sanitario di Campobello di Mazara con la quale si intenderebbe utilizzare i citati locali per collocarvi l'ufficio di igiene mentale che allo stato non esiste in quella città;

— se non ritenga che, al di là della legittimità nella messa a disposizione dei locali alla sezione AVIS, non sia comunque grave che, dopo avere realizzato una struttura per essere destinata a poliambulatorio, questa venga utilizzata ad altri fini». (493)

CRISTALDI.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— il signor Cudia Alessandro, nato ad Alcamo il 17 settembre 1965, ha presentato alla Commissione provinciale per l'impiego, presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Trapani, ricorso avverso la graduatoria pubblicata dall'Ufficio di collocamento di Alcamo l'11 novembre 1991 relativa alla società cooperativa Futura e Cosed ai fini dell'assunzione di personale di concetto di cui alla legge numero 67 del 1988, articolo 23;

— in detto ricorso il Cudia fa presente di avere presentato domanda di ammissione per le suddette cooperative per accedervi con la qualifica di agrotecnico nella cooperativa Futura e come impiegato di concetto semplice nella cooperativa Cosed e che dalle graduatorie relative risulta escluso;

per sapere:

— se tale esclusione risulta giustificata in considerazione di quanto appreso:

a) i candidati che hanno scavalcato nell'ordine il ricorrente risultano essere meno anziani ai fini e per gli scopi della legge numero 67 del 1988;

b) il ricorrente è munito di diploma professionale di agrotecnico che a seguito del DPR 19 marzo 1970, numero 253, comma B, è equiparato a tutti gli effetti di legge a quello di perito agrario. Se ciò vale per l'ammissione ai concorsi per la carriera di concetto, per i quali è richiesto il diploma di maturità tecnica, nella pubblica Amministrazione, non si capisce il motivo della mancata applicazione del DPR citato

per le assunzioni di cui alla legge numero 67 del 1988, articolo 23, estensione logica che viene confortata dalle numerose sentenze della Corte di cassazione;

— quali atti intenda adottare per la soluzione del problema» (495) (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

CRISTALDI.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, facendo seguito agli ordini del giorno di protesta dei Comuni i cui territori sono compresi nel Parco delle Madonie in relazione alla mancata nomina del Presidente del Parco;

concordando con le superiori legittime richieste;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine alla situazione di illegittimità condannata dagli stessi comuni del Parco delle Madonie». (501)

MACCARRONE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state inviate al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— secondo gli articoli 9, 10, 11 e 12 della legge regionale 5 settembre 1990, numero 34, si poneva fine allo stato di precarietà del personale direttivo, docente e non docente, degli Istituti regionali d'arte;

— nonostante il tempo trascorso dall'approvazione della legge, il personale si trova sempre in condizioni di precarietà;

— con decreto del 13 maggio 1991, l'Assessore per la pubblica istruzione ha determinato la nomina di due commissioni con il compito di valutare i titoli culturali e di servizio del personale direttivo e non docente nonché del personale docente, e che i componenti nominati hanno rinunciato all'incarico;

— un nuovo decreto di nomina giace sul tavolo dell'Assessore per la firma;

— non appaiono chiare le ragioni per le quali si sia prevista una commissione anche per l'applicazione dell'articolo 9 della stessa legge regionale;

per sapere quali urgenti atti intenda adottare per l'applicazione della legge regionale citata e per porre rimedio all'increscioso problema». (455) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali, premesso che:

— il torrente S. Paolo, affluente sinistro del fiume Alcantara, rappresenta un complesso naturale di notevole valore ambientale e paesaggistico, ricadente in parte nel territorio della riserva naturale Valle dell'Alcantara;

— nell'alveo di detto fiume sono in corso, da parte del consorzio di bonifica Valle dell'Alcantara, lavori di sistemazione idraulica che si configurano come una vera e propria cementificazione; si tratta di opere di difesa trasversale e spondale che comporteranno gravissime alterazioni all'ambiente fluviale, della realizzazione di una serie di soglie di fondo con infissione di aste in acciaio e creazione di graticciate al piede ed a sostegno dei versanti, con conseguente distruzione della vegetazione arborea e arbustiva ripale ed irreversibili alterazioni delle biocenosi acquatiche; va sottolineato inoltre l'enorme impatto arrecato all'ambiente fluviale dall'ingresso dei mezzi meccanici e dai progettati rimodellamenti dell'alveo, che determineranno la completa eradicazione della vegetazione;

— al di là dell'impatto ambientale, le opere citate si caratterizzano per la loro sostanziale inutilità, non presentando il fiume alcun tipo di dissesto, e per l'eccessivo costo previsto;

— i lavori in oggetto erano stati sospesi con ordinanza del sindaco di Francavilla di Sicilia, in seguito alle segnalazioni ricevute dalle associazioni ambientaliste, ordinanza che però è stata poi inspiegabilmente revocata dallo stesso sindaco;

per sapere:

— se i lavori in oggetto abbiano ottenuto tutte le prescritte autorizzazioni da parte degli assessorati competenti;

— se non ritengano comunque di dover intervenire per sottoporre a verifica la reale utilità e l'impatto ambientale di dette opere, procedendo da subito alla sospensione dei lavori nell'alveo del torrente San Paolo». (478)

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA
- MELE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che le acque della diga Olivo in provincia di Enna sono destinate per legge ad usi agricoli ed industriali;

considerato che a distanza di oltre 20 anni dall'inizio dei lavori finalmente le popolazioni di Barrafranca, Piazza Armerina, Pietrapерzia e Mazzarino hanno potuto investire in agricoltura e trasformare le loro aziende grazie alle acque della diga Olivo;

premesso che le stesse popolazioni non sono mai state insensibili alle necessità determinate dall'emergenza idropotabile del Comune di Caltanissetta;

considerato che nel mese di luglio, nella sede della Presidenza della Regione, il Presidente della Regione pro-tempore, sentiti gli amministratori dei comuni di Barrafranca, Piazza Armerina, Pietrapерzia, parlamentari regionali e il Presidente della provincia regionale di Enna decideva, in via del tutto straordinaria, l'utilizzo di 50 litri al secondo di acqua per non più di 3 mesi (a scadere in ottobre 1991);

per sapere sulla base di quale valutazione e di quale normativa e con quale competenza l'Assessore regionale per la sanità con D.A. numero 94843 dell'8 ottobre 1991, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del 21 dicembre 1991, oltre che a modificare la classificazione delle acque della diga Olivo in A2 ne ha destinato l'uso senza limiti di quantità per un altro anno ancora per uso umano, previa potabilizzazione, al Comune di Caltanissetta» (484) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

CRISAFULLI - BATTAGLIA GIOVANNI - GULINO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— Catania è una delle città italiane dove i minori sono maggiormente esposti ai rischi di devianza e che fondamentale è la necessità, oltre che di prevenire i crimini, di tentare il recupero dei minori incorsi in condanne;

— su proposta dell'Assessorato per i servizi sociali del Comune di Catania la Giunta municipale, in data 27 settembre 1990, ha adottato con i poteri del Consiglio al numero 3216/90 lo schema di deliberazione avente per oggetto: "Richiesta fondi alla Regione Siciliana, ai sensi delle leggi regionali numero 22 del 1986 e numero 33 del 1988, per l'istituzione dei servizi di comunità-alloggio e centri diurni in favore di minori sottoposti a provvedimenti dell'Authorità Giudiziaria Minorile";

— in data 23 ottobre 1990, prot. numero 11490/90, è stata inoltrata formale richiesta di assegnazione dei fondi relativi all'Assessorato regionale "Enti locali";

— detta deliberazione numero 2316/90, già iscritta all'ordine del giorno del Consiglio ai sensi dell'articolo 57 della legge regionale numero 9 del 1986, non è stata ratificata nei modi e tempi previsti, per cui è decaduta perdendo, quindi, ogni efficacia;

— la stessa è stata riproposta ed adottata dalla G.M., con i poteri del Consiglio, in data 26 aprile 1991 al numero 973 e regolarmente iscritta all'ordine del giorno del Consiglio comunale ai sensi della sopracitata legge regionale numero 9 del 1986, articolo 57;

— nel frattempo, essendo stata assegnata al comune di Catania, da parte della Regione, la somma di lire 1.140.000.000 per l'attivazione, mediante convenzione, di numero 3 comunità-alloggio e di numero 3 centri diurni, l'Assessorato per i servizi sociali del Comune di Catania ha predisposto gli atti amministrativi necessari provvedendo, tra l'altro, alla pubblicazione di apposito bando sul quotidiano "La Sicilia" del 7 dicembre 1991 per il reperimento delle strutture idonee, in forza della delibera della G.M. numero 4677/91, al fine di pervenire in tempi molto brevi all'attuazione dei predetti servizi, come del resto raccomandato dallo stesso Assessorato regionale con nota numero 390/90 del 2 settembre 1991;

— il Consiglio comunale, nella seduta del 22 dicembre 1991, prima dell'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1992, non ha ulteriormente provveduto alla ratifica della deliberazione adottata dalla G.M. con i poteri del Consiglio, fra cui l'atto in parola numero 973/91, rendendo conseguentemente inefficaci tutti gli atti fin lì predisposti, con la possibilità che la somma assegnata venga revocata;

per sapere:

— per quanto sopra esposto, se intenda sollecitare il Consiglio comunale di Catania affinché ratifichi le delibere di giunta numeri 973 e 4677 del 1991;

— se, in caso di ulteriore inadempienza del Consiglio comunale di Catania, non intenda nominare un commissario "ad acta" per l'adozione delle già citate delibere, affinché il Comune non perda il finanziamento assegnatogli» (503)

GUARNERA - PIRO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— con decreto assessoriale numero 32/A/VIII del 14 marzo 1990, al fine di acquisire notizie in ordine alla legittimità di due distinte perizie di variante e suppletive, è stato disposto un intervento ispettivo presso il Comune di Pedara (CT);

— con tale ispezione è stata accertata la violazione dell'articolo 23 della legge regionale numero 21 del 1985;

— in data 28 novembre 1990 codesto Assessorato ha inviato al Sindaco di Pedara (CT) una diffida a fornire riscontro alle violazioni riscontrate nell'ispezione;

per conoscere:

— se il sindaco abbia dato riscontro alla nota di diffida del 28 novembre 1990;

— gli ulteriori provvedimenti di competenza che si intendano adottare» (504)

GULINO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che la legge finanziaria dello Stato in materia sanitaria ha, tra l'al-

tro, fissato in lire settantamila, a partire dal 1° gennaio 1992, il limite massimo di partecipazione alla spesa per prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale e di laboratorio e per prestazioni di medicina fisica e di riabilitazione per prescrizioni contemporanee di ciascuna branca specialistica, oltre al pagamento della quota fissa per singola ricetta;

considerata l'assoluta particolarità della situazione sociale, sanitaria e geriatrica della Sicilia ed il diffuso disagio che deriverebbe da una rigida e pedissequa applicazione della normativa nazionale alle fasce sociali della disoccupazione e, comunque, a minor reddito, che così si ritroverebbero, ad esempio, a dover pagare in tre distinte volte almeno 219.000 lire per tre turni di applicazione di fisioterapia o di cicli di cure termali;

per sapere se il Governo della Regione, attraverso propri atti formali, non ritenga giusto praticare un'interpretazione della suddetta legge che renda possibile, per l'intero ciclo di una medesima cura, il pagamento d'una unica prescrizione allo scopo di non penalizzare ulteriormente l'utenza siciliana nel nome e nel segno d'un fiscalismo esasperato che puntualmente finisce col colpire i soggetti più bisognosi di lunghi cicli di terapia» (507)

VIRGA - CRISTALDI.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, atteso che il Soprintendente ai beni culturali di Catania da tempo mantiene un comportamento discutibile circa il modello di gestione delle strutture pubbliche di sua pertinenza, fino a considerarle quasi di sua proprietà;

considerato che tale comportamento è culminato persino nella diserzione, da parte dello stesso, di un importante incontro riguardante il Teatro greco di Catania, una struttura assai cara ai cittadini ed alle istituzioni locali;

ritenuto tale comportamento assai offensivo per il ruolo stesso del soprintendente e per ciò che esso deve rappresentare;

per sapere:

— se non ritenga opportuno disporre un'ispezione sull'argomento ed accertare, oltre che lo stato della vicenda, anche eventuali responsabilità omissive da parte del soprintendente di Catania;

— se non siano ravvisabili motivi di opportunità per eventuali provvedimenti disciplinari o per la rimozione dello stesso dall'incarico nell'interesse di un corretto esercizio delle funzioni derivanti da tale ufficio» (510)

FLERES.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno trasmesse al Governo ed alle competenti Commissioni

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— con legge regionale numero 3 del 17 febbraio 1987, che reca "Interventi per la celebrazione del 50° anniversario della morte di Luigi Pirandello", è stato istituito il "Parco dei luoghi pirandelliani" con lo scopo di salvaguardare i luoghi natali del famoso drammaturgo e recuperare la contrada Caos;

— con nota di codesto Assessorato dell'11 novembre 1988 si dava disponibilità al Sovrintendente ai beni culturali ed ambientali di Agrigento a servirsi, per la redazione del progetto, degli stessi tecnici esterni incaricati dal Comune di Agrigento il 14 agosto 1986, purché essi avessero rinunciato ad ogni compenso per la prestazione a suo tempo commissionata;

— con nota del 12 dicembre 1988 il Sovrintendente ai beni culturali ed ambientali di Agrigento dava incarico ai signori ingegnere Bernardo Stefano Barone ed architetto Elvira Quintini di redigere il progetto di un parco in località Caos (casa natale di Luigi Pirandello);

— veniva redatto dai progettisti, in una prima fase per come concordato, un progetto di massima ed un progetto di primo stralcio esecutivo concernente gli espropri;

— la contrada Caos si estende sull'altopiano a cavallo del torrente omonimo su territorio dei comuni di Agrigento e Porto Empedocle;

— il progetto prevede il recupero conservativo dell'ambiente denominato Caos in un'area già vincolata sia dal D.M. 16 maggio 1968 con divieto di trasformazione dei luoghi, sia dai Piani urbanistici (PRG) dei comuni limitrofi di Agrigento e Porto Empedocle con destinazione a parco e previsione di inedificabilità assoluta;

— con decreto assessoriale numero 3771 del 31 dicembre 1987 si è impegnata la somma di lire 800.000.000 sul capitolo 78109 del bilancio regionale del 1987;

— con decreto assessoriale numero 426 del 14 marzo 1990 è stato approvato il progetto di massima del Parco pirandelliano da realizzare in contrada Caos secondo un quadro economico per un totale di lire 9.500.000.000;

— con decreto assessoriale numero 2465 dell'8 ottobre 1990 si è approvato e reso esecutivo il primo stralcio di progetto con l'impegno della somma già stanziata;

— l'ultimo decreto dichiarava l'urgenza delle opere in argomento;

— successivamente alla pubblicazione dei decreti emanati sono stati presentati da parte di privati alcuni ricorsi al TAR della Sicilia contro l'Assessorato per impugnarli chiedendone contestualmente la sospensione dell'efficacia;

— il TAR della Sicilia ha respinto la richiesta di sospensiva;

— sono in corso le procedure previste dalla legge numero 865 del 1971, articolo 10;

— l'area territoriale interessata dal Parco e le zone limitrofe sono state oggetto di gravi fenomeni di manomissioni urbanistico-edilizie, con risvolti di carattere gius-penalistico già oggetto di precedenti interrogazioni da parte degli scriventi. Infatti i luoghi si presentano ampiamente intaccati da attività che ne hanno corrotto e ne stanno corrompendo l'integrità;

— in data 24 giugno 1991 è stato presentato il secondo stralcio esecutivo del progetto per i lavori inerenti il "Restauro Casa Museo e recupero della zona attigua";

— occorre agire con immediatezza al fine di evitare che si perpetuino lesioni del pubblico interesse in relazione ad un'opera di valoriz-

zazione del patrimonio paesistico, ambientale e storico;

per conoscere:

— quali siano le volontà di codesto Assessorato in merito alla realizzazione dell'opera la cui urgenza ed indifferibilità si fa, di giorno in giorno, sempre più evidente;

— quali iniziative intenda intraprendere al fine di bloccare le manomissioni in atto nel territorio, evitarne, prevenendole, altre per il futuro e rimuovere quelle eseguite dal momento dell'istituzione del Parco;

— quali siano le ragioni che hanno indotto codesto Assessorato a non costituirsi in occasione dell'impugnazione al TAR fatta dai privati contro l'Ente per ottenere la sospensione dell'efficacia ed il successivo annullamento dei tre decreti emessi in proposito;

— le ragioni che hanno indotto il Governo a non attivare, per il corrente esercizio finanziario, alcuna somma per l'inizio dei lavori di recupero secondo le indicazioni contenute in progetto;

— quale sia lo stato attuale del progetto di realizzazione del Parco; se esistano altri stralci esecutivi; di che natura siano, ove esistano, gli impedimenti che non consentono di dare piena realizzazione alle previsioni progettuali previste dal progetto di massima approvato» (79)

CAPODICASA - MONTALBANO -
CONSIGLIO - LA PORTA - LIBERTI-
NI - SILVESTRO.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, considerato che il decreto assessoriale numero 94843 dell'8 ottobre 1991 ha provveduto a riclassificare le acque della diga Olivo, sottraendo le medesime agli usi propri per i quali l'invaso è stato realizzato, provocando negli operatori agricoli interessati un forte malcontento che è all'origine di tensioni che hanno già portato all'occupazione della sede del Consiglio comunale di Barrafranca;

per sapere se il Governo della Regione non ritienga di dovere procedere all'immediata revoca del decreto suddetto ed avviare un confronto con gli operatori e le Istituzioni interessate per una riconsiderazione del problema». (80)

MAZZAGLIA.

«Al Presidente della Regione, premesso che il 15 gennaio ricorre il 24^o anniversario del terremoto che ha sconvolto la Sicilia occidentale e colpito pesantemente la Valle del Belice con un migliaio di morti e danni incalcolabili;

considerato che:

— con il rallentamento dei flussi finanziari per la ricostruzione delle abitazioni e le infrastrutture che nel passato hanno agito di sostegno all'occupazione, la situazione economica e sociale delle popolazioni della Valle è diventata sempre più precaria perché basata su attività produttive penalizzate dalla politica comunitaria, quali la vitivinicoltura e la granicoltura;

— infine che nessuna delle iniziative nazionali e regionali per la transizione della ricostruzione delle abitazioni allo sviluppo economico ha avuto finora attuazione, come il cosiddetto "Pacchetto Colombo" del 1972 per la creazione di 5000 posti di lavoro — già nel dimenticatoio — ed il piano integrato di sviluppo della Regione del 1986;

per conoscere:

— i motivi per i quali il piano integrato di sviluppo previsto dalla legge numero 1 del 28 gennaio 1986 per la piena valorizzazione delle risorse ed il miglioramento del reddito e dell'occupazione della Valle del Belice non ha completato il suo iter approvativo, nonostante che la società a suo tempo incaricata per lo studio e la progettazione, lo abbia consegnato da oltre 20 mesi alla Presidenza della Regione;

— quali iniziative intenda assumere per avviare la prima fase del piano, o comunque per recuperare lo stanziamento di 50 miliardi, andato in economia, che ha comportato altresì il mancato cofinanziamento della CEE di 93 miliardi, per interventi strutturali nella Valle del Belice;

— se intenda, il Governo della Regione, attivarsi per l'attuazione del piano generale che prevede un investimento totale di circa 900 miliardi in cinque anni a favore dei 15 comuni maggiormente colpiti dagli eventi sismici del gennaio 1968, oppure intenda indicare altre soluzioni alternative per lo sviluppo economico e sociale della Valle del Belice;

— se intenda convocare una conferenza tra i rappresentanti di tutte le Amministrazioni in-

teressate per verificare la possibilità di concordare l'accordo di programma per la realizzazione del piano integrato di sviluppo della Valle del Belice, dando pratica attuazione alla recente legge regionale di recepimento della legge numero 142 del 1990;

— lo stato di attuazione di tutte le opere e di tutti gli interventi finanziati dalla legge regionale numero 1 del 28 gennaio 1986;

— lo stato della ricostruzione delle abitazioni e la presunta spesa occorrente per il suo completamento;

— il numero dei nuclei familiari e delle persone che ancora occupano alloggi provvisori in baracca nei 15 comuni di cui all'articolo 22 della legge 5 febbraio 1970, numero 21 e quali iniziative — anche straordinarie ed eccezionali — intenda assumere per eliminare in tempi brevi le baraccopoli nelle predette località» (81)

DI MARTINO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— negli ultimi anni l'opinione pubblica, cittadini, associazioni, cultori della materia denunciano ritardi, omissioni, disattenzioni da parte delle autorità competenti in ordine alla tutela, salvaguardia e custodia delle aree e dei rinvenimenti archeologici in Messina città e Provincia;

— in occasione dell'importante rinvenimento dell'area archeologica di Pistunina a Messina si è resa necessaria un'autentica mobilitazione civile che ha visto in prima linea gli organi di informazione messinesi (televisioni private e giornali), oltreché associazioni, forze sociali e politiche, al fine di ristabilire il rapporto corretto, intanto sul piano informativo, fra interessi culturali e attività specifiche degli organi competenti;

— codesto Assessorato, tramite i suoi uffici centrali e periferici, sia pure con immotivato ritardo, ha avviato indagini e puntuali riconoscimenti tecnico-amministrative finalizzate alle opportune e necessarie determinazioni;

— gli organi di informazione hanno riportato dichiarazioni rassicuranti del direttore dell'Assessorato, dottor Alberto Bombace, venuto a Messina per essere ascoltato dalla Magi-

strutura messinese, per tempo attivatasi sui fatti denunciati dalla pubblica opinione in ordine alla scoperta archeologica e alla stessa attività degli uffici;

— inoltre che affiorano sempre più sulla stampa notizie preoccupanti in ordine all'abbandono, alle omissioni e all'incuria di siti archeologici come Castel di Tusa, Francavilla, S. Marco D'Alunzio, Milazzo, Gioiosa Guardia, Taormina, etc.;

— ancora che è notizia di questi giorni "la razzia" condotta dai ladri contro l'importante villa romana di S. Biagio, in Terme Vigliatore;

per conoscere:

— il numero dei custodi assegnati agli uffici dei beni culturali di Messina, la loro distribuzione e organizzazione di lavoro sul territorio, in relazione ai siti archeologici e monumentali ritrovati, inventariati e pubblicati;

— le determinazioni assunte in ordine alla mancata vigilanza del patrimonio relativo alla Villa di San Biagio e allo stato di vigilanza e di custodia del patrimonio messinese;

— le determinazioni relative all'area archeologica di Pistunina dopo le dichiarazioni rassicuranti del direttore Alberto Bombace, che avrà sicuramente relazionato ampiamente sulla missione compiuta a Messina per essere ascoltato dalla Magistratura messinese;

— le ragioni che hanno consigliato gli uffici della soprintendenza di Messina a tenere nascosta la notizia del "furto con razzia" avvenuto nella villa di S. Biagio, confermando ancora una volta una vera e propria cultura dell'insabbiamento, che rende poco trasparente il rapporto fra gli uffici periferici dell'Amministrazione e la pubblica opinione;

— se abbia profondamente verificato, riscontrando ragioni plausibili, sulle anomalie di tali comportamenti in ordine a rinvenimenti archeologici in aree private e di altri, in aree di interesse pubblico, a Messina e non solo a Messina» (82)

GALIPÒ.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— con Decreto assessore Sanità numero 84468 del 14 settembre 1990 di finanziamento

dei lavori di ristrutturazione del presidio ospedaliero "Umberto I" dell'Unità sanitaria locale numero 26 di Siracusa per l'importo di complessive lire 930.000.000, è stato approvato, fra gli altri, il progetto di ristrutturazione del Centro di rianimazione per la somma di lire 240.000.000, da realizzare nei locali del primo piano adiacenti agli uffici della direzione sanitaria del predetto ospedale, giusta progetto approvato con delibera numero 3930 del 27 dicembre 1987 del comitato di gestione;

— le relative somme sono state accreditate all'Unità sanitaria locale numero 26 giusta ordine numero 31 del 1990 sul capitolo 81357/A.P. per l'importo di lire 930.000.000, imputato al bilancio della spesa dell'Assessorato regionale della sanità;

— fino ad oggi la quota relativa ai lavori di ristrutturazione del Centro di rianimazione, già incamerata dall'Unità sanitaria locale, non è stata utilizzata per il mancato avvio delle procedure di appalto;

— l'Unità sanitaria locale numero 26, con provvedimento commissoriale numero 813 del 3 maggio 1991, ha conferito l'incarico per la progettazione e direzione dei lavori di ristrutturazione degli stessi locali (di cui al progetto del Centro di rianimazione già finanziato), da destinare al Servizio di neonatologia (per il quale non esiste alcun finanziamento);

— il predetto provvedimento commissoriale, peraltro immotivato, incide sulla realizzazione del progetto di ristrutturazione del Centro di rianimazione, già approvato e finanziato, con notevole danno per la collettività, attesa la drammatica carenza di posti letto di rianimazione (appena sei posti letto per un bacino di utenza di quasi mezzo milione di abitanti);

— la mancata ristrutturazione del centro di rianimazione non garantisce ad ogni cittadino il diritto, costituzionalmente sancito, all'assistenza sanitaria, ed anzi comporta gravissimi rischi per la vita dei pazienti abbisognevoli di ricovero in rianimazione;

— l'inutilizzazione del finanziamento predetto, per il mancato avvio delle procedure di appalto dei lavori in argomento, è censurabile anche sotto il profilo del danno erariale;

per conoscere:

— se non ritenga opportuno disporre una visita ispettiva per fare chiarezza sulla vicenda, accertare le eventuali responsabilità e provvedere alle conseguenti iniziative per il rispetto della legge;

— se non ritenga necessario attivare la procedura ex articolo 4, ultimo comma, della legge regionale numero 21 del 1985 per la nomina del commissario "ad acta" per l'espletamento della gara d'appalto dei lavori suddetti, trattandosi di atto dovuto» (83)

SPAGNA - SPOTO PULEO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il Comune di Patti (ME), con diversi bandi pubblicati sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana il 27 luglio 1991, ha indetto gare a licitazione privata per l'esecuzione di opere pubbliche per circa 30 miliardi di lire;

— entro i 21 giorni dalla pubblicazione dei predetti bandi, come previsto, sono state regolarmente presentate le offerte da parte delle imprese che hanno chiesto di partecipare alle gare;

— nei primi giorni di settembre i competenti uffici comunali hanno concluso l'istruzione delle pratiche che da allora sono rimaste all'attenzione del Sindaco per le ulteriori deliberazioni necessarie;

— la Giunta comunale, che si è riunita più volte nei mesi di settembre, ottobre e novembre, adottando centinaia di delibere, non ha invece provveduto alle deliberazioni necessarie per l'attivazione delle procedure per le dette licitazioni private;

— tale atteggiamento della Giunta comunale, oltre a comportare evidenti danni economici alle casse del Comune, ritarda notevolmente l'esecuzione di opere essenziali per la vita civile dei cittadini e può provocare la perdita dei finanziamenti già acquisiti;

— per sapere se non ritengano opportuno attivare gli accertamenti di competenza sulle cause dei comportamenti del Sindaco e degli Assessori comunali e sulle eventuali responsabilità e nominare un commissario "ad acta" per lo svolgimento delle procedure relative alle predette licitazioni private». (84)

SILVESTRO - MONTALBANO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che nel corso del recente convegno sull'editoria siciliana a Capo d'Orlando, nell'ambito di una rassegna cui ha partecipato la grande maggioranza degli editori siciliani, sono emerse allarmanti preoccupazioni circa il corretto rapporto tra imprese editoriali e pubblica Amministrazione.

Tali preoccupazioni sembrano emergere da una distorta applicazione dell'articolo 1 della legge numero 66 del 1975, in base al quale la Regione siciliana provvede a incrementare il patrimonio librario delle biblioteche aperte al pubblico con l'acquisto di pubblicazioni. Risulterebbe che, per più anni consecutivi, i fondi disponibili per questa materia all'Assessorato dei beni culturali ed ambientali siano stati destinati prevalentemente in favore di un solo editore, acquistandone i libri presenti in catalogo in un numero di copie circa il doppio di ogni altro libro scelto dalla commissione tecnoscientifica prevista dall'articolo 7 della legge numero 40 del 1976, provocando così un'evidente alterazione del mercato librario in favore di detto editore, privilegiato costantemente nelle sue iniziative editoriali;

per conoscere:

— l'elenco delle case editrici che hanno fruito degli acquisti regionali in favore delle biblioteche siciliane e l'importo assegnato a ciascuna casa editrice negli ultimi 5 esercizi finanziari;

— l'autore, il titolo di ciascun libro, il numero delle copie di esso acquistate — con la specificazione della casa editrice che lo ha pubblicato — negli ultimi 5 esercizi finanziari;

— se risponda a verità che una casa editrice — e quale — abbia avuto il privilegio di costanti acquisti superiori alle 350 copie per libri editi negli ultimi 5 anni e per ciascun esercizio finanziario». (85)

BUTERA - D'ANDREA - GIANNI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— nel luglio 1987 l'Assessorato dei beni culturali ed ambientali della Regione siciliana e l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato hanno fir-

mato una convenzione allo scopo di incrementare la diffusione della conoscenza del patrimonio culturale custodito nei "musei, gallerie, monumenti e scavi archeologici della Regione";

— altresì che in base a tale convenzione:

a) l'Istituto poligrafico dello Stato avrebbe dovuto gradualmente, entro cinque anni, provvedere a:

1) pubblicare cataloghi, riproduzioni e ogni altro materiale di sicura qualità tecnoscientifica, atti a fornire ai visitatori di musei, gallerie, monumenti e scavi archeologici, siti in Sicilia, il più ampio servizio di conoscenza del patrimonio scientifico, culturale ed artistico di detti Istituti;

2) diffondere analoghi strumenti conoscitivi redatti da parte di altre ditte specializzate all'uopo scelte da una apposita commissione;

3) allestire negli Istituti di cui sopra attrezzati punti di vendita con l'assunzione di apposito personale;

b) l'Assessorato dei beni culturali ed ambientali avrebbe assunto l'onere di provvedere, d'intesa con l'Assessorato delle finanze, a determinare gli spazi necessari da destinare ai detti punti di vendita;

considerato che a pochi mesi dal compimento dei cinque anni dalla stipula della convenzione, nonostante le ripetute sollecitazioni dell'Istituto poligrafico che ha già pronti non solo le attrezzature ma anche i cataloghi e le guide attinenti i vari musei, non si ha notizia che sia stato attivato dall'Assessorato dei beni culturali della Regione alcun punto di vendita nei musei, gallerie, monumenti e aree archeologiche della Regione;

per conoscere quali iniziative siano state assunte per dar corso alla suddetta convenzione, in particolare, se:

— siano stati scelti gli spazi per i punti di vendita come previsto dall'articolo 4 della convenzione;

— siano state raggiunte le opportune intese con l'Assessorato delle finanze previste dall'articolo 4 della convenzione;

— in relazione all'impegno assunto con l'articolo 6 della convenzione di non rinnovare alla scadenza concessioni di punti vendita in at-

to esistenti negli Istituti e musei regionali, l'Assessorato o la Presidenza della Regione abbiano provveduto invece a tale rinnovo, generando il sospetto di non volere dar corso alla convenzione con l'Istituto poligrafico e per quali motivi, trattandosi di un Ente pubblico di alto valore nazionale quale l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato;

— se abbia proceduto alla convocazione della commissione paritetica prevista dall'articolo 7 della convenzione ed istituita presso l'Assessorato dei beni culturali, più volte sollecitata dall'Istituto poligrafico per la realizzazione di attrezzature ed impianti anche tecnologici previsti a carico dell'Istituto poligrafico, a norma della lettera d) dell'articolo 1 della convenzione». (86)

BUTERA - D'ANDREA - GIANNI.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che vi sarebbe stato un incontro tra l'Assessore regionale per il lavoro ed il Console generale di Tunisia a Palermo per "fare il punto sulla presenza in Sicilia di lavoratori tunisini" e che, in tale sede, si sarebbe sottolineata "la necessità di stabilire intese nell'ambito delle specifiche competenze in materia di formazione professionale";

considerato che, ad oggi, gli interventi inquadrati nel campo della cooperazione con i cosiddetti "Paesi in via di sviluppo" che, nonostante tutti gli aiuti internazionali, non si sviluppano mai, sono sempre stati "a senso unico" nel senso che ad atteggiamenti di assoluta disponibilità da parte del Governo italiano e di quelli occidentali in genere non hanno quasi mai corrisposto comportamenti coerenti ad una logica di tolleranza e di civile convivenza nel consenso internazionale;

per sapere:

— se il Governo regionale, per voce dell'Assessore competente, sia nelle condizioni e ritenga opportuno relazionare più dettagliatamente in Aula, al di là del genericismo obbligato dei comunicati-stampa, sul contenuto sostanziale del succitato "incontro";

— se il Governo regionale sia in grado di valutare, anche approssimativamente, sul piano

quantitativo e qualitativo (livello di qualificazione professionale, d'istruzione e di situazione sociale), l'incidenza del fenomeno immigrazione sia in relazione ai tunisini, sia in relazione alle altre minoranze extra-comunitarie;

— se, nel corso del nuovo incontro che sarebbe stato fissato per febbraio, il Governo della Regione non ritenga doveroso, nel contesto d'un rapporto che non va incrinato, rappresentare i disagi della marineria siciliana operante, in un inaccettabile clima di incertezza e rischio permanente, nel Canale di Sicilia per il ricorrente eccesso di zelo delle motovedette nordafricane ed il concretissimo pericolo sociale che può derivare in una Sicilia, già di per sé sovraccarica di problemi occupazionali, da una soprassaturazione di manodopera nordafricana non qualificata, la quale rischia di venire ad incrementare nell'Isola il "vivaio" già ricco di manovalanza della micro e della macro-criminalità» (87)

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

— in Sicilia si è di fronte al fenomeno "pirotato" d'un allargamento già elefantico del credito, per cui il 4,3 per cento del prodotto bancario nazionale viene già amministrato dall'8 per cento degli sportelli;

— nel corso della passata legislatura il Governo regionale ha autorizzato l'apertura di 23 nuovi sportelli di banche rurali, artigiane, popolari e per azioni col pretesto che in Sicilia non risultava recepita la delibera del Comitato per il credito ed il risparmio, già attuata dalla Banca d'Italia, con cui si sospendeva ogni autorizzazione per sportelli "a ridotta operatività";

— in base all'Atto Unico europeo, tra breve, il panorama creditizio, sulla base del principio del reciproco riconoscimento, subirà un'autentica rivoluzione per la libera circolazione di capitali e che nel contesto di tale "de-regulation" tutte le dipendenze bancarie atipiche saranno trasformate in sportelli a piena operatività;

preso atto che il Presidente del Consiglio ha recentemente richiesto alla Corte costituziona-

le di annullare i provvedimenti con i quali l'Assessore regionale per il bilancio e le finanze autorizzava per quattro Banche l'apertura di sette nuovi sportelli, nonostante il vincolante parere negativo della Banca d'Italia fatto proprio dal Comitato Interministeriale Credito e Risparmio;

tenuto conto che le richieste di parere in tal senso erano state respinte dal Governo nazionale senza che da parte della Regione siciliana venisse inoltrato alcun formale ricorso e che appare dubbio che possa competere alla Regione la rimozione di esplicite sospensioni per l'apertura di nuovi sportelli;

per sapere:

— come il Governo della Regione sia in grado di motivare la riaccensione con lo Stato della "guerra delle banche" in un momento di particolare delicatezza della situazione finanziaria della Regione;

— di quali interessi collettivi o privati si faccia portavoce ed alfiere il Governo della Regione, che appare in assoluta controposizione rispetto alla direzione moderna del sistema creditizio che, dinanzi alla svolta (ed alla concorrenza) europea, tende al collegamento, al consorzio, alla costruzione di realtà societarie solide ed efficienti e non certamente all'atomizzazione;

— se il Governo regionale abbia particolari e fondati motivi, di principio o contingenti, per attizzare una pesante controversia con lo Stato in difesa della Cassa rurale di Ribera, della Banca popolare di Carini, della Cassa di credito marittimo e della Banca di Marsala;

— quale sia l'impostazione generale del Governo regionale di fronte ad un sistema creditizio isolano che appare fin troppo debole, polverizzato, sottocapitalizzato e destinato a sbriolarci al primo impatto con la nuova realtà europea, con fin troppi istituti operanti in aree ristrette che appaiono "preconfezionati" come veri e propri "barattoli vuoti" da immettere speculativamente sul mercato per farli acquistare da gruppi economici extraregionali che potranno così costituire efficaci "teste di ponte" per la conquista finanziaria della Sicilia» (88) (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— la costituzione di Iritecnica, società dell'IRI nata dalla fusione di Italsat ed Italimpianti, ha determinato la nascita di una holding con una forza lavoro di circa 25.000 unità operante nel settore impiantistico-infrastrutturale;

— dal censimento svolto tra le circa 180 società transitate in Iritecnica è emerso che solamente l'Italter (con 70 dipendenti) ha sede in Sicilia, evidenziandosi l'insignificante presenza di questo comparto IRI in Sicilia, che così rappresenta una forza lavoro percentuale del 3 per mille circa in una regione con quasi il 9 per cento della popolazione e del territorio del Paese;

— la deficitaria situazione finanziaria dell'Italter, determinata da un esiguo portafogli commesse, ha collocato la stessa Italter tra le società non strategiche e da liquidare, con la conseguente determinazione di considerare i suoi 70 dipendenti tra la quota del 10 per cento dei 25.000 ritenuti eccedentari;

— la Presidenza della Regione siciliana "non disponendo la Regione di idonei ed aggiornati strumenti di programmazione per lo sviluppo di attività economiche nei vari settori produttivi all'interno del proprio territorio" in data 1 marzo 1986 ha affidato all'Italter l'incarico di redigere appositi "strumenti di aggiornata ed approfondita conoscenza nonché programmazione territoriale ed intersetoriale di due notevoli compatti di superficie del territorio regionale con particolare riferimento alle zone interne";

— con decreto assessoriale numero 139 del 10 ottobre 1987 vennero approvati gli elaborati tecnici progettuali dei programmi di sviluppo socio-economico;

— l'Italter, per l'attività dei piani di sviluppo, ha dimostrato professionalità oltre che capacità di coordinamento per la presenza di lavoratori altamente qualificati e specializzati, tutti, peraltro, laureati in Università siciliane;

— l'attività di programmazione e pianificazione viene ormai affidata ad enti e professionalità esterne alla Sicilia;

per conoscere:

— se non ritenga che sia di grande interesse per la nostra Regione la permanenza di un gruppo di lavoratori altamente specializzati nel cam-

po progettuale e che hanno acquisito il *know-how* della progettualità IRI del settore;

— se, in un momento di impegno della Regione siciliana sulla formazione e specializzazione, non sia paradossale che vada dispersa una forza lavoro con concreta esperienza nella progettazione e programmazione;

— quali iniziative intenda avviare per individuare obiettivi di utilizzo di tali professionalità;

— se non ritenga che potrebbe essere costituita un'agenzia o una società pubblica a partecipazione regionale alla quale possano rivolgersi gli enti locali e periferici per le proprie esigenze di progettazione anziché insistere con il ricorso a professionisti privati dall'alto costo e dalle non sempre elevate capacità» (89)

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«Al Presidente della Regione, premesso che la stampa siciliana ha riportato la notizia del sequestro del peschereccio "Enea", ad opera delle solite motovedette tunisine, "in acque limitorfe alla zona proibita alla pesca" e che il detto natante con sei uomini d'equipaggio sarebbe stato dirottato presso il porto di Kelibia;

per sapere:

— cosa il Governo della Regione sia in grado di riferire su detto specifico episodio con particolare riferimento alla sua dinamica e, dunque, al terreno delle responsabilità;

— se il Governo regionale non ritenga proprio preciso dovere attivarsi in ogni modo formale ed informale per tutelare i diritti civili e l'incolumità dei cittadini italiani fermati, stabilendo opportuni contatti con l'ambasciata e/o il consolato d'Italia e, direttamente, anche con le autorità tunisine;

— se, considerata la perdurante rigidità dell'atteggiamento tunisino nel Canale di Sicilia, il Governo della Regione non creda sia venuto il momento di compiere passi ufficiali presso il Ministero degli Esteri e quello della Difesa per garantire e difendere i legittimi interessi della Marineria siciliana, che insistono geograficamente sul Canale di Sicilia, sollecitando, se non proprio un autentico servizio-scorta, quanto

meno un più assiduo servizio di vigilanza nel Mediterraneo da parte della nostra Marina militare, allo scopo di scongiurare nuovi "incidenti" che, sulla lunga distanza, potrebbero esacerbare gli animi dei cittadini fino ad incrinare i rapporti di buon vicinato tra Italia e Tunisia per "l'eccesso di zelo" di qualche guardiamarina nordafricana;

— se il Governo regionale non creda di scendere apertamente in campo invitando formalmente il Governo di Roma a chiedere a quello di Tunisi la stipula di nuovi accordi bilaterali per la pesca nel Mediterraneo, poiché quelli siglati nel 1975 e non rinnovati (e che prevedevano un accesso bilaterale e controllato nella zona di ripopolamento del "Mammellone") ad oggi, come stralcio e coda, hanno lasciato residuare un indebito controllo militare tunisino "di fatto" su acque che erano e restano internazionali con l'annessa, unilaterale ed illegale interdizione ai danni della Marineria da pesca italiana» (90)

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— come ampiamente riportato dalla stampa in questi giorni, il professore Giuseppe Ventimiglia, primario del reparto di pediatria e neonatologia dell'Ospedale Civico di Palermo, ha cominciato uno sciopero della fame per porre all'attenzione dell'opinione pubblica e delle Istituzioni competenti la gravissima carenza di organico del reparto diretto dallo stesso e l'assenza di una ambulanza attrezzata per il trasferimento dei bambini nei reparti specializzati;

— il reparto di pediatria e neonatologia dell'Ospedale Civico di Palermo ha in organico un primario, tre aiuti e quattro assistenti; la contemporanea assenza di due aiuti e altrettanti assistenti (due in malattia, gli altri in aspettativa) ha dimezzato l'organico rendendo impossibile la copertura dei turni durante tutto l'arco delle 24 ore;

— l'avere ottenuto due medici "in prestito" dall'Ospedale dei Bambini, comunque, non risolve il problema dell'assistenza continuata;

— come ha dichiarato lo stesso primario, "se il servizio di pediatria o di neonatologia non copre l'arco di 24 ore su 24, se cioè non viene

ne assicurata la presenza permanente del pediatra in sala parto, è inutile persino parlare dell'esistenza di un servizio. Perché, con un organico insufficiente, ci troviamo davanti ad alcuni bambini assistiti solo per qualche ora e ad altri bambini che non sono assistiti affatto, con i gravissimi rischi che questa situazione comporta: se al momento della nascita non possiamo erogare l'assistenza, i neonati possono andare incontro a irreversibili handicap o addirittura alla morte." ("L'Orna" del 21 gennaio 1992);

— inoltre, lo stesso professor Ventimiglia ha dichiarato che "l'Assessore ha promesso l'assunzione di quattro nuove unità. Ma non sappiamo se arriveranno, quando arriveranno, e soprattutto se ci saranno i soldi per far fronte alla spesa." ("Giornale di Sicilia" del 22 gennaio 1992);

— nel reparto in questione nascono ogni anno circa 2.300 bambini e, come risulta anche da uno studio promosso alcuni anni fa dallo stesso Assessorato della Sanità, il 65 per cento degli handicap psicomotori si crea in sala parto, se l'assistenza specialistica è inadeguata;

— a Palermo non esiste un'ambulanza attrezzata per il servizio neonatologico;

per conoscere:

— alla luce di quanto fin qui esposto, quali provvedimenti urgenti intenda assumere per far fronte alle gravissime carenze di organico del reparto di pediatria e neonatologia dell'Ospedale Civico di Palermo;

— se intenda provvedere con urgenza all'ampliamento di organico del reparto in questione;

— se intenda provvedere con urgenza a dotare, ove necessita, gli ospedali palermitani di ambulanze attrezzate per il servizio neonatologico» (91). (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

PIRO - BONFANTI - MELE.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— la Giunta municipale di Tusa, con deliberazione numero 516 del 14 dicembre 1991, affidava alla cooperativa "Impegno Sociale", con sede in S. Agata Militello, il servizio di assistenza domiciliare in favore di numero 70

anziani per la durata di quattro mesi, a partire dal 16 dicembre 1991, e per l'ammontare di lire 76.800.000;

— la stessa G.M., in pari data, con deliberazione numero 515 (e quindi appena pochi minuti prima) aveva approvato con i poteri del Consiglio uno schema di contratto di affidamento per il servizio suddetto ma non il programma previsto dalla legge;

— l'approvazione di detto schema di contratto era già stata all'ordine del giorno del Consiglio comunale del 7 dicembre 1991, e poi del 14 dicembre 1991, ma non si era potuta discutere per il rinvio della seduta;

— in data 23 novembre 1991 il Sindaco di quel Comune aveva chiesto, con lettera numero 10173 di protocollo, alla succitata cooperativa "Impegno Sociale", un preventivo per l'espletamento del servizio in questione;

— la succitata cooperativa aveva risposto a questa richiesta, con lettera del 27 novembre 1991 protocollata in pari data (!) al numero 10411 del protocollo del Comune di Tusa, comunicando tra l'altro che il proprio preventivo-offerta era di lire 230.400.000 (duecentotrentamiloniquattrocentomila) per l'espletamento del servizio della durata di un anno;

— in data 27 novembre 1991 la cooperativa "Impegno Sociale s.r.l." con sede in Messina, affidataria ancora a quella data del servizio in oggetto presso quel Comune, aveva comunicato all'Amministrazione comunale di Tusa, con lettera protocollata il 4 dicembre 1991 al numero 10738 del protocollo del Comune, la propria disponibilità a continuare il servizio, senza ricevere invito alcuno a presentare eventuale preventivo-offerta;

per conoscere:

— come faceva la suddetta cooperativa "Impegno Sociale" con sede in Sant'Agata Milazzo ad effettuare, già in data 27 novembre 1991, il preventivo-offerta senza conoscere tutti i dati e gli elementi necessari, relativi al servizio che avrebbe dovuto svolgere, e che sarebbero stati oggetto di uno schema di affidamento non ancora approvato e potenzialmente modificabile dal Consiglio comunale;

— come faceva la Giunta municipale alle ore 15.00 del 14 dicembre 1991 ad essere certa del

buon esito dell'affidamento del servizio per il periodo di mesi quattro, se ancora un'ora prima lo stesso era stato all'ordine del giorno del Consiglio (poi non tenuto) per la durata di mesi dodici e non si era potuto ovviamente richiedere, in quel brevissimo lasso di tempo, alla cooperativa nuova affidataria la disponibilità ad effettuare il servizio alle nuove condizioni;

— il motivo per cui non è stato da parte di quell'Amministrazione richiesto nessun preventivo-offerta alla cooperativa che fino al giorno 14 dicembre 1991 aveva svolto il servizio, nonostante la disponibilità della stessa a proseguire nel rapporto col Comune;

— la ragione per cui, mentre nella deliberazione numero 516/91 si parla esplicitamente di affidamento provvisorio nelle more dell'espletamento di regolare gara, la Giunta municipale aveva predisposto tutti gli atti (compreso l'invito ad una sola cooperativa) al fine di pilotare l'affidamento stesso prima ancora che il Consiglio comunale approvasse lo schema di convenzione che avrebbe dovuto regolare tutti i rapporti tra il Comune e l'eventuale cooperativa affidataria, incluso l'importo del servizio richiesto;

— per sapere se il Governo della Regione, in presenza di una così anomala ed inquietante condotta, apertamente volta a favorire interessi privati, non ritenga di dovere predisporre in tempi rapidissimi una rigorosa inchiesta al fine di accertare ogni eventuale responsabilità, singola o collettiva, amministrativa e penale, da parte di quella Giunta municipale, di cui non è la prima volta che ci si occupa e che sembra avere assunto questo modo di procedere come costante della propria azione amministrativa» (92)

SILVESTRO - BATTAGLIA GIOVANNI.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— con la legge 30 dicembre 1991, numero 412 gli assegnatari di alloggi popolari possono chiederne l'acquisto al prezzo calcolato in base ai valori catastali di cui al D.M. 27 settembre 1991;

considerato che:

— a tal fine sono utilizzati parametri di riferimento che non tengono conto né delle differenze esistenti fra gli appartamenti né della

loro vetustà né della loro ubicazione territoriale, elemento imprescindibile di un'equa valutazione commerciale;

— in tal modo vengono ad essere ingiustamente colpiti gli assegnatari residenti nelle provincie più povere, dove quindi ad un minore reddito disponibile si accompagna un più basso valore degli immobili;

— la determinazione del valore degli appartamenti conseguente ai nuovi estimi catastali comporta un'imposizione fiscale non corrispondente al valore di mercato dell'immobile;

per conoscere se intenda adoperarsi presso il Ministro delle finanze, affinché:

1) si riduca in maniera congrua la rendita attribuita dall'U.T.E. agli immobili, collegandola con il costo di costruzione e le condizioni oggettive in cui si trovano;

2) vengano riconsiderate le tabelle degli estimi catastali per la provincia di Enna;

3) prima di predisporre i piani di cessione degli alloggi popolari, si diano direttive perché dal prezzo di alienazione vengano detratte sia le somme versate a titolo di canone sia quelle spese per le migliorie apportate dall'assegnatario, regolarmente stimate da tecnici regionali;

4) si tuteli l'assegnatario impossibilitato all'acquisto facendolo permanere quale inquilino nell'alloggio dallo stesso occupato». (93)

MAZZAGLIA.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— il termine indicato dal Ministro delle poste e telecomunicazioni Carlo Vizzini per il rilascio delle concessioni radiotelevisive sta per avviarsi alla scadenza;

— la legge Mammì, che ha innovato in materia, assegna ad appositi "Comitati per il servizio radiotelevisivo" il compito di formulare pareri anche difformi al riguardo, dei quali si dovrà poi tener conto per la formalizzazione delle concessioni ed il loro rinnovo o l'eventuale sospensione;

— il Ministro delle poste si è più volte detto allarmato per l'eventualità di una forte presenza mafiosa nella proprietà di emittenti radiotelevisive;

— la suddetta legge assegna al "Comitato per il servizio radiotelevisivo" numerose altre competenze in materia di programmazione, di stipula di convenzioni tra la Regione e i concessionari e di controllo sulle attività radiotelevisive;

— risulta prioritario interesse della collettività il mantenimento di una pluralità di imprese nel campo dell'informazione e di una pluralità culturale degli indirizzi, tali da tener conto della realtà culturale, sociale ed economica della Sicilia;

— sembra assente una "progettualità attiva" delle testate radiotelevisive — forse anche a causa dello stato di incertezza in cui i rispettivi editori si trovano per i ritardi nelle concessioni — una progettualità che valorizzi le risorse culturali e professionali esistenti, e che tale assenza di progettualità risulta più grave nella testata radiotelevisiva pubblica;

consierato che:

— è in atto una agitazione dei tecnici e dei programmisti-registi della sede regionale RAI su una piattaforma precisa, che prevede un adeguamento degli organici alle mutate dimensioni della redazione e allo spazio attualmente dedicato alla programmazione e all'informazione;

— sembra prevalere, presso i vertici aziendali RAI, alle prese con un deficit di bilancio in gran parte dovuto ai recenti investimenti immobiliari (Grottarossa a Roma e la nuova sede regionale siciliana), un indirizzo restrittivo per molte sedi regionali, secondo il quale andrebbe cancellata la programmazione locale;

— tale indirizzo avrebbe per conseguenza l'assorbimento del personale finora assegnato alla struttura di programmazione da parte della redazione e la chiusura di uno spazio che andrebbe semmai valorizzato, gestito altrimenti dal passato (fuori cioè da un rigido contenitore che, ad esempio, assegna una sola ora alla programmazione televisiva ed un budget ridottissimo a quella radiofonica);

— è nella facoltà della Regione disporre il finanziamento di opere miranti al miglioramento dell'emissione del segnale radiofonico e televisivo, oggi — quest'ultimo soprattutto — gravemente carente o addirittura assente sul 20 per cento circa del territorio regionale (formalmente: in realtà la situazione è assai più grave);

— un impegno finanziario "mirato" della Regione potrebbe indurre il Consiglio d'amministrazione della RAI a rivedere taluni indirizzi fortemente penalizzanti per la Sicilia, e ciò nell'ambito di un progetto di rilancio complessivo dell'informazione e della programmazione RAI nel territorio regionale;

— questa "progettualità" contemplerebbe anche uno "scambio" culturale con i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, secondo un indirizzo dalla stessa azienda pubblica in realtà mai osservato;

— non perseguendosi un indirizzo di riforma dei comportamenti da parte degli enti preposti, fra i quali — per le competenze assegnate dalla legge — la Regione, per la sede regionale RAI, potrebbe ricorrersi a vecchi metodi clientelari e spartitorii per il rinnovo delle nomine e che ciò avrebbe un peso negativo sul futuro dell'azienda;

per sapere:

— se e quando il Governo intenda presentare un disegno di legge che, sulla base della legge Mammì, disponga la formazione e regoli il funzionamento del Comitato per il servizio radiotelevisivo;

— se il Governo, anche a partire dalla formazione del Comitato, intenda farsi promotore di un rilancio dell'informazione e della programmazione radiotelevisiva in Sicilia che coinvolga editori pubblici e privati;

— se il Governo intenda intavolare una trattativa con il Consiglio d'amministrazione della RAI per ridiscutere il piano di ristrutturazione della sede regionale RAI e un "progetto" di rilancio dell'informazione e della programmazione radiotelevisiva pubblica;

— se il Governo voglia rivolgere un appello al Consiglio d'amministrazione della RAI perché le nuove nomine al vertice della sede regionale RAI siano esclusivamente improntate a criteri di professionalità e di trasparenza». (94)

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia

fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

PIRO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

preso atto che, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, il Procuratore generale della Corte dei conti ha rinnovato ed approfondito le sue analisi e le sue accuse alla "mala Sicilia" che prospera nella più completa "eclissi di legalità";

posto che nella relazione del dottor Petrocelli si fa esplicito riferimento alla "nuova criminalità dei colletti bianchi" che ha permeato, inquinato e deviato in direzione di interessi di parte, ad ogni livello, la pubblica Amministrazione e che "impone tangenti, realizza collusioni con gruppi di potere occulto";

considerato che non è la prima volta che la Corte dei conti denuncia senza mezzi termini il degrado e l'asservimento di settori estesi della pubblica Amministrazione che contribuiscono in misura rilevante, se non proprio decisiva, all' "allargarsi smisurato" dei grandi e piccoli spazi di devianza;

atteso che in detta requisitoria si fa esplicito riferimento alla perversione dei meccanismi per la realizzazione di opere pubbliche non più concepite per la loro resa sociale ma per il foraggiamento istituzionalizzato di un esercito semi-parassitario di imprese, progettisti, tecnici e consulenti e che, contestualmente, si denunziano gare d'appalto con intenti illegali, favorite dalla carenza d'effettivi controlli in corso d'opera, caratterizzate dal regolare ricorso ai subappalti ed alle revisioni-prezzi e punteggiate dal non meno sospetto "affaire" degli "studi di fattibilità", delle consulenze, dei progetti e delle verifiche (al termine delle quali, troppo spesso, non si perviene alla realizzazione dell'opera);

rilevato che tutto ciò, per l'inaudita gravità sottolineata dall'autorevolezza della fonte, chia-

ma pesantemente in causa, per danni all'Era-
rio, il Governo regionale nella sua specifica sfe-
ra di potestà e competenze in relazione alla per-
durante mancanza di programmazione della spe-
sa pubblica in versanti fondamentali, alle ina-
dempienze degli amministratori, alla gestione
“allegra” di ingenti risorse regionali a livello
sanitario, di Enti locali e di lavori pubblici, al
fallimento autentico sul terreno dei servizi so-
ciali, alla diffusa, cronicizzata violazione di pre-
cise norme finanziarie fino all'artificioso rigon-
fiamento dell'occupazione pubblica, alle assun-
zioni immotivate ed irregolari ed agli sprechi
scandalosi sul fronte dell'“effimero”;

valutato che la drammaticità dell'attuale emer-
genza sociale impone di condividere pienamente
il prestigioso richiamo alla “riscoperta di va-
lori desueti come lo spirito di servizio e l'as-
sunzione di responsabilità da parte di chi ope-
ra nel settore pubblico”, e che parimenti con-
divisibile appare la manifestata esigenza di “ri-
pristinare la cultura dei doveri”, specie di fron-
te alla preoccupante avanzata del fronte crimi-
nale ed allo spappolamento del “senso dello
Stato” accoppiato ad una “crisi di legalità”
senza precedenti,

impegna il Governo della Regione

a presentare con urgenza all'Assemblea re-
gionale siciliana una propria relazione sui ri-
lievi della Corte dei conti circa il degrado ge-
stionale, civile e sociale dell'Isola nonché un
proprio ventaglio di proposte per arginare i se-
nomeni negativi denunciati in sede di inaugu-
razione dell'anno giudiziario della sezione si-
ciliana della Corte, e per estrinsecare attraver-
so atti concreti e comportamenti conseguenti la
capacità e la volontà della Regione di fornire
segnali inequivoci e risposte forti alla pressante
richiesta di pulizia, efficienza ed etica sociale
che sale dalla società burocratico-amministrativa
ed ai criteri ed ai meccanismi di spesa». (29)

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

— con decreto dell'Assessore per il territo-
rio e l'ambiente del 9 novembre 1989 è stato
istituito il Parco delle Madonie;

— con decreto dell'Assessore per il territo-
rio e l'ambiente del 10 novembre 1989 è stato
nominato il commissario straordinario dell'ente
Parco;

— con successivi decreti sono stati nominati
il Comitato tecnico-scientifico ed il Consiglio
del Parco;

— la mancanza della nomina del presidente
del Parco genera una situazione di forte ano-
malia sia giuridica che gestionale;

— tale situazione impedisce che l'Ente Par-
co delle Madonie entri a pieno regime, super-
ando le attuali condizioni di stallo che perdu-
rano da oltre due anni dalla sua costituzione;

— tale ritardo è determinato da motivi di or-
dine politico ed, evidentemente, da forti con-
trasti tra i partiti della maggioranza;

rilevato che:

— la mancata approvazione dell'organo sud-
detto non assicura piena funzionalità democra-
tica né un ruolo attivo delle popolazioni inter-
essate nella gestione del territorio;

— i Consiglieri di parecchi comuni madoniti
hanno già approvato ordini del giorno che
propongono le immediate dimissioni dei loro
rappresentanti nel Consiglio del Parco qualora
la nomina del presidente non fosse avvenuta en-
tro e non oltre il 15 gennaio 1992;

sottolineata la necessità del pieno rispetto dei
criteri stabiliti dalla legge per la scelta del pre-
sidente, la cui nomina dovrà essere svincolata
da logiche spartitorie e dovrà rivolgersi verso
personalità, anche al di fuori dei partiti, che si
siano particolarmente distinte nella salvaguar-
dia dell'ambiente,

impegna il Presidente della Regione

a procedere entro 10 giorni alla nomina del
presidente dell'Ente Parco delle Madonie» (30)

MELE - BONFANTI - GUARNERA -
PIRO - BATTAGLIA MARIA
LETIZIA.

PRESIDENTE. Le mozioni testè annunziate
saranno iscritte all'ordine del giorno della se-
duta successiva perché se ne determini la data
di discussione.

Comunicazione di nomina di presidente di Gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 25 del Regolamento interno, il Gruppo parlamentare Movimento per la democrazia "La Rete", nella riunione dell'8 gennaio 1992, ha eletto presidente l'onorevole Francesco Piro in sostituzione dell'onorevole Leoluca Orlando dimessosi dalla carica di deputato regionale.

La seduta è rinviata alle ore 19.30 di oggi, lunedì 27 gennaio 1992, con il seguente ordine del giorno:

I - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D, e 153 del regolamento interno, delle mozioni:

numero 20: «Opportune iniziative per la momentanea sospensione delle procedure di esazione fiscale nei confronti dei risparmiatori vittime del fallimento di sedicenti società finanziarie», degli onorevoli Giammarinaro, Gurrieri, D'Agostino, Costa, Fleres, Magro, Mannino, Spagna, Cuffaro, Drago Filippo, Drago Giuseppe, Bono, Sudano, Grillo, La Porta, Silvestro, Basile;

numero 21: «Interventi in ordine ai danni provocati all'agricoltura siciliana dalle avversità atmosferiche del 24 e 25 novembre 1991», degli onorevoli Errore, Lo Giudice Vincenzo, Trincanato, Granata, Capodicasa, Montalbano;

numero 22: «Iniziative presso il Parlamento italiano perché si pronunci in favore di una soluzione pacifica della crisi internazionale che contrappone la Libia ai Paesi occidentali», degli onorevoli Orlando, Battaglia Maria Letizia, Fava, Mancuso, Piro;

numero 23: «Iniziative a livello nazionale per il pronto riconoscimento delle Repubbliche di Croazia e Slovenia e per l'immediata cessazione delle ostilità in Jugoslavia», degli onorevoli Orlando, Battaglia Maria Letizia, Fava, Mancuso, Piro;

numero 24: «Adeguata tutela degli interessi della Regione siciliana nel settore della riscossione delle imposte», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragni, Virga;

numero 25: «Avvio di una indagine sul fenomeno delle irregolarità elettorali», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragni, Virga;

numero 26: «Aggiornamento degli inventari dei beni patrimoniali degli enti locali», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragni, Virga;

numero 27: «Direttive agli enti locali per limitare l'uso delle auto di servizio», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragni, Virga;

numero 28: «Interventi per il coordinamento delle politiche giovanili in Sicilia», degli onorevoli Fleres, Magro, Basile, Marchione;

numero 29: «Iniziative del Governo della Regione di fronte ai richiami contenuti nella relazione della Corte dei conti per la inaugurazione dell'anno giudiziario», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragni, Virga;

numero 30: «Nomina, nel termine di 10 giorni, del presidente dell'Ente Parco delle Madonie», degli onorevoli Meli, Bonfanti, Guarnera, Piro, Battaglia Maria Letizia.

II — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge:

1) «Integrazioni e modifiche alla legge regionale 13 agosto 1979, numero 200 concernente "Provvedimenti per le scuole di servizio sociale"» (105).

III — Verifica poteri - Convalida deputati.

IV — Dimissioni dell'onorevole Vincenzo Bianco da deputato regionale.

V — Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito delle dimissioni dell'onorevole Vincenzo Bianco da deputato regionale.

La seduta è tolta alle ore 19.25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo